Anno 52.° - Numero 77

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c.10 - arretrato c.10

GIORNALE DI UDINE

Domenica 3 Novembre 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 4

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

Al Capo Supremo Re Vittorio Emanuele III, ai Generali, agli Ufficiali, ai Soldati dell'esercito della Patria, che, nella battaglia più grande che la storia d'Italia ricordi, inflissero la più disastrosa disfatta all'agguerrite armate, ultimo baluardo della secolare potenza nemica, infranta per sempre dal colpo mortale, decidendo con l'immensa vittoria la sorte della guerra mondiale che da quattro anni si combatte per la libertà dei popoli, i Profughi di guerra delle tre Venezie, alfine redente, mandano, con indicibile commozione, il saluto dell'ammirazione e della riconoscenza fraterna.

Nella giornata della gloria e della vendetta, come in quella della sventura e del dolore, con la stessa fede nei destini della Patria ripetono il grido: Viva l'Italia!

PRIME CITTA' LIBERATE

VITTORIO — Piazza Garibaldi.

SACILE — Pubblica Loggia.

L'AUSTRIA DOMANDA L'ARMISTIZIO

La forza militare austro-ungarica sta per crollare: un altro colpo poderoso e dovrà stramazzare a terra. L'Austria ha domandato l'armistizio non per i popoli della monarchia, che vogliono tutti la propria indipendenza — gli oppressi: slavi e latini, come gli oppressori: magiari e i tedeschi — ma per la casa d'Absburgo che fino a ieri governava con la forza e con la forca contro il diritto e in dispregio della giustizia ed oggi, sbattuta tra le onde procellose suscitate dalla rivoluzione, invoca la pietà dei suoi martoriati, perchè lascino sopra il trono — un trono di cartapesta e già macchiato di sangue e di fango — l'erede di Francesco Giuseppe; e tenta, con diabolica insidia, mediante la domanda d'un armistizio, di strappare al destino inesorabile la compagine, per quanto ridotta, dell'esercito per servirsene nelle contingenze interne e, se gli riuscisse, come ha fatto, nel 1848, quello si chiamava il «Cesare rosso» e durante mezzo secolo lacerò le anime e le carni della nostra stirpe, per rimettere il laccio al collo ai suoi cari sudditi fedeli.

Ma nessuna umiliazione, nessuno ben congegnato tranello, nessun ostacolo può arrestare la marcia dei popoli verso la libertà. L'Italia sta compiendo con la sua rivendicazione e con la sua vendetta sul barbaro che fino a ieri l'insultava, una storica missione, affidatale dalla democrazia del mondo: per salvaguardare il proprio avvenire e quello dei popoli oppressi a cui è legata dal sacrificio del sangue, l'Italia deve dare l'ultimo colpo formidabile alla compagine austro-ungarica e liberare l'umanità della maledetta dinastia degli Absburgo.

Di un tale dovere è pienamente conscio il popolo italiano ed è risoluto a compierlo ad ogni costo. Lo sanno i nostri ministri e quelli interalleati: il popolo italiano ritemprato e purificato da quattro anni di guerra non si presterà a nessun salvataggio, non si piegherà ad alcuna transazione: andrà fino in fondo della via illuminata dal sole della divina libertà.

L'armistizio, implorato dall'Austria, non può essere diverso da quello che gli alleati hanno concesso alla Bulgaria: la resa a discrezione.

Note del giorno

La nave di battaglia austriaca battezzata col nome simbolico *Viribus Unitis* e attrezzata nel posto creduto più sicuro del sicurissimo e munitissimo porto di Pola, venne la notte sull'1 novembre affondata dal siluro di un motoscafo italiano guidato dal maggiore del genio navale Raffaele Rossetti ligure e dal tenente medico Raffaele Paolucci, romano: con questa eroica operazione si deve ritenere distrutta dai siluri italiani, l'intera squadra delle quattro *dreadnougths* austro-ungariche. L'implacabile destino ha conceduto agli italiani di rendersi, per terra e per mare, ministri della giustizia che ha condannato il militarismo prodotto e sostegno d'un governo che era la negazione di Dio.

* * *

Il conte Stefano Tisza, già primo ministro di Ungheria, uno degli autori principali della guerra contro la Serbia, fu ucciso a revolverate in una via di Budapest.

DI QUA E DI... LÀ

Commiato

La *Gazzetta del Veneto* che non giunge da vari giorni avrà a quest'ora tirato le cuoia e i tirapiedi di De Fiori e di Faidutti saranno sulla strada del ritorno, inseguiti dagli urli ed è a sperare da qualche palla di moschetto. Arrivano invece da tre giorni le lettere dal fronte, e sono accolte come una benedizione: «In vista del Tagliamento», «Sulla via di Udine»; ma con le parole buone, quante amare che non si possono leggere senza lagrime sui nostri poveri fratelli rimasti, scampati ad un anno di sevizie, spogliati di ogni cosa, resi nella più squallida miseria! Ma la liberazione li ha rinfrancati: quale gioia per tutti: i liberati e i liberatori. Giornate che riassumono la vita d'un secolo.

L'esercito porta i primi soccorsi; ma occorrono altre e larghe e pronte provvidenze e il governo non mancherà di apprestarle. Accompagna l'esercito il Ministro Bissolati, al cui grande cuore sarebbe, più che superfluo, offensivo fare appello. Siamo certi che da Roma si darà subito corso alle sue richieste.

Ma di un'altra cosa, più importante di tutte, siamo convinti e ci confortiamo: il comandante supremo e i generali che prepararono la vittoriosa «Battaglia d'Italia» e avevano certo fatto apprestare quanto occorreva per i più urgenti bisogni, daranno gli ordini per la continuazione, della grande opera di salvazione. Questa rubrica che fu letta con tanto interesse e suscitò molte discussioni sta, anch'essa, per tirare le cuoia — ma onoratamente, convinta di avere, anche nella crudezza talora della frase, soltanto cercato di servire all'onore e all'interesse della popolazione dolente di qua e di là. A giorni o al prossimo numero la rubrica resterà interamente di quà. — Di là i soldati invieranno i loro fieri saluti.

La legge di restaurazione si farà per decreto reale

Il voto dell'Associazione dei Professionisti

Roma, 29 ottobre 1918.

Ieri ha avuto luogo la riunione del Consiglio dell'Associazione fra i Professionisti delle Provincie invase presieduta dall'avvocato Renier, il quale, — dopo aver fatta relazione sull'opera svolta in questi ultimi mesi, mirante, — come al solito — all'interesse generale, a quello particolare della classe dei professionisti ed anche dei singoli associati che si rivolse all'Associazione per aiuto e consiglio — assicurò che il progetto di legge sul risarcimento dei danni di guerra — costituente per le Associazioni il maggiore dei postulati — è già ultimato e anche presentato.

Egli, quale Vicepresidente della Sezione V della Commissione governativa per il dopo guerra ha avuto modo di collaborare nello studio del grave argomento esponendo così a viva voce i desideri della classe.

Allo stato delle cose — osservò l'avvocato Renier — è necessario che la promulgazione della legge sia fatta sollecitamente per decreto luogotenenziale, visto che diversamente essa arriverebbe in porto troppo tardi; e perciò propose un ordine del giorno invocante dal Governo tale decreto *prima dello sgombro da parte del nemico delle Terre invase anche all'effetto di ridestare negli abitanti delle stesse e di quelle direttamente danneggiate dalla guerra, rimastivi e profughi, le energie per virilmente o risoolevarsi dalla umiliazione e patimenti subiti ad opera del nemico, o affrontare i dolori ed i disagi del ritorno nei cari luoghi devastati e spogliati dall'invasore.*

Tale ordine del giorno ottènnè la unanime approvazione del Consiglio e venne poscia trasmesso telegraficamente a S. E. il Presidente del Consiglio ed a tutti i Ministri. Assicurò che la Presidenza non mncherà di insistere perchè il voto delle Associazioni venga esaudito.

Il Presidente invitò quindi il Consiglio alla trattazione dell'oggetto posto all'ordine del giorno e che riguarda i provvedimenti da invocare dallo Stato a favore dei Professionisti per il dopo guerra. La Presidenza ha raccolto i pareri in argomento di vari membri dei comitati consultivi all'uopo nominati, ed in base a questi la Giunta ha formulato una serie di proposte, che qui sarebbe lungo riportare.

Vi sono provvedimenti richiesti che interessano tutte le classi dei Professionisti, altri che interessano le singole classi; tutti però sono una diretta conseguenza delle speciali condizioni create dall'invasione nemica ed hanno carattere di particolare urgenza.

Le proposte fatte dalla Giunta, dopo lunga discussione e qualche modificazione, ebbero la unanime approvazione del Consiglio e furono tosto trasmesse al Governo affinchè la sollecita attuazione di esse possa influire sull'auspicato risorgimento dell'attività professionale delle nostre provincie.

Il ministro Bissolati visita i paesi ritornati all'Italia

ZONA DI GUERRA, 1.

Ieri il ministro Bissolati, seguendo la vittoriosa avanzata colle nostre truppe, visitò i paesi ritornati all'Italia. Me tre le popolazioni accoglievano con entusiasmo commovente le truppe liberatrici, il Ministro visitata le località su cui passò la rapina nemica. La spogliazione dei paesi è terrificante. Gli abitanti sono ridotti in condizioni disperate. Il Ministro s'intrattenne con i Sindaci di Conegliano e di Vittorio nonchè con le autorità ecclesiastiche che gli riferirono lo strazio materiale e morale sofferto dalle popolazioni Le truppe nemiche che occuparono quei paesi furono quelle germaniche fino a tutto febbraio, vennero poi sostituite da truppe austro-ungariche. Le germaniche e le ungheresi furono quelle che più si distinsero nelle opere di rapina e di violenza. Il Ministro ha riconosciuto legittimo il desiderio di quella popolazione che una commissione venga immediatamente costituita per procedere sopraluogho agli accertamenti delle devastazioni nemiche.

Luzzatti ai Commissari per i profughi

Ad un telegramma diretto a Luigi Luzzatti, per la liberazione di Oderzo, da Commissari per i profughi Girardini, Segrè e Pietriboni l'illustre uomo rispose col telegramma seguente:

«*Egregi Colleghi.* — Accetto il Vostro cortese telegramma come un augurio di imminente avveramento. «È del 1869 che seguo i mirabili progressi di quelle patriottiche popolazioni e mi adopero ad assecondarli. Non si piegarono mai, dalla grande sventura trarranno lena a risorgere più forti con italiana virtù. Grazie del Vostro pensiero, ai quale rispondo con viva gratitudine e spero, sento che tra breve Belluno, Udine, Trieste con la loro redenzione mi daranno le liete missioni d'inviare a Voi identici saluti liberatori.

f.to LUIGI LUZZATTI».

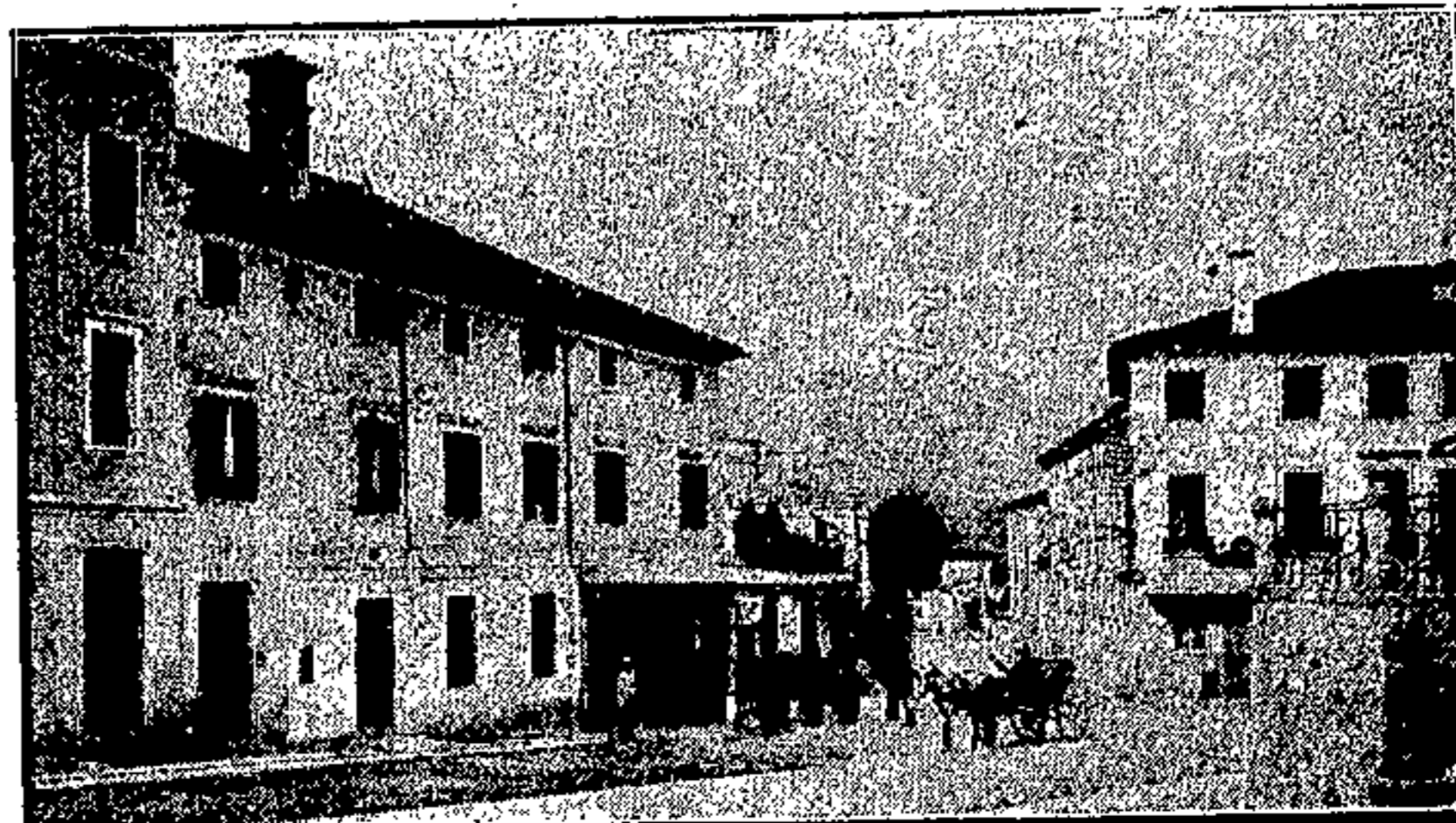
L'on. Morpurgo partito per il Friuli

È partito per il Friuli l'on. Morpurgo Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Stringer.

I deputati italiani dell'Austria

L'evoluzione del socialista Pittoni?

Il Fremdenblatt *dice che sette deputati italiani, i clericali e un nazionale liberale del Trentino coi nazionali-liberali Rizzi e Gasser della regione Giulia col cattolico Spadaro, deputato di Pirano, hanno formato una Lega per tener fermo il punto di vista che tutti i territori italiani dell'Austria devono passare all'Italia!*

Essi hanno eletto una commissione, presieduta dall'on. Pittoni, deputato socialista di Trieste, allo scopo di provvedere all'approvvigionamento dei paesi italiani dell'Austria durante il periodo di transizione. I membri della Commissione sono Bugatto per il Goriziano, De Carli per il Trentino, Pittoni per Trieste, e Spadaro per l'Istria.

Commentando questa importante notizia ufficiale — perchè il *Fremdenblatt* è l'organo dell'i. r. Ministero degli affari esteri — la *Tribuna* rileva che anche il socialista Pittoni, deputato di Trieste, e il clericale i. r. impiegato Bugatto, finora occhio dritto di don Faidutti, sono venuti nella determinazione di entrare nel Consiglio nazionale italiano, che vuole il programma dell'annessione all'Italia delle terre irredente. La conversione dell'on. Pittoni e dell'in. Bugatto è quanto mai sintomatica. Essa significa che anche gli irriducibili, gl'internazionalisti non vedono altra salute per le terre finora soggette all'Austria che la gran madre Italia. Meglio così. Dei deputati italiani della regione Giulia avversi a questa logica e ormai inevitabile soluzione non rimane che mons. Faidutti. E dire, conclude la *Tribuna*, che è di Udine!

Il prete rinnegato è friulano; ma non è nato a Udine, bensì a Scruto, borgata del Canale di San Pietro, presso Cividale. Dalla popolazione patriottica era stata intitolata al glorioso nome di «Cesare Battisti» la piazza di Scruto. Tornato Faidutti dopo Caporetto cambiò di nuovo il nome e la piazza fu dedicata, chi dice alla forca imperiale, chi a Carlo primo, ultimo e definitivo coronato della asburghese monarchia. G. d. U.

IL MEMORIALE DELLE ASSOCIAZIONI

a S. E. l'on. Orlando per il ritorno alle terre invase

Roma, 26 ottobre 1918

A S. E. on. Vittorio Emanuele Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri — Roma.

Il ritorno alle Terre invase, se fu anelito incessante di lunghi mesi di attesa ridesta ora le attività impazienti dei profughi.

V'è nelle sorti della guerra un destino sicuro: debba il blocco degli Imperi centrali sfasciarsi sotto la volontà sovrana delle Potenze dell'Intesa dettatrice di pace, o cedere sconfitto alle armi rivendicatrici del diritto e della giustizia

La liberazione delle belle provincie Venete sembra in ogni caso vicina se non imminente, e presenta alle «Associazioni» sottoscritte l'urgenza di provvidenze che abbiano a disciplinare il ritorno ed il ripopolamento delle Terre redente.

E avanti ad ogni altro, corre il nostro pensiero dovuto ai rimasti ai quali non fu risparmiata sofferenza, e che attraverso la fame, le angherie ed i soprusi mantennero intatto e fiero l'attaccamento alla Patria, la fede nella immancabile riscossa.

Il Governo di V. E., conscio dei doveri del paese, ed accogliendo in pari tempo un richiamo che vincoli infrangibili ci ispirarono anche se superfluo, non mancò di organizzare soccorsi perchè oltrepassassero il Piave, ma (abbiamo ragione di crederlo) senza esito alcuno.

A quegli stenti sia rivolto il primo ristoro con quella larghezza e continuità che valgano a cancellare, se possibile, le stimmate impresse dalla dominazione nemica.

E poi, sia pure subordinatamente, le Associazioni attendono dal Governo, nella disciplina del ritorno dei profughi, disposizioni specifiche adatte all'assestamento graduale delle popolazioni, così che nel più breve termine esse abbiano a riprendere l'antico ritmo di vita.

Ascoltando voci di interessi che, a motivo degli scopi comuni, alle Associazioni pervengono, ci è sembrato non utile raccogliere in una specie di graduatoria i provvedimenti più attesi. Ne facciamo memoria a V. E. non perchè essi possano sfuggire all'alta Sua mente, ma perchè il vivo affetto dimostrato alla causa dei profughi reclama questo nostro atto siccome l'adempimento di un dovere.

1. — Pare alle «Associazioni» che nessun ritorno possa essere consentito se prima la popolazione rimasta non sia stata convenientemente vettovagliata e umanamente rinfrancata mercè accurata e amorevole assistenza sanitaria. Sulle orme dell'invasore essa ha da trovare il funzionario dello Stato e degli Enti locali, il quale, riprese le mansioni ond'è investito, offre argomento di serena fiducia nelle materne sollecitudini della Nazione.

2. — Per le popolazioni che s'affrettano al ritorno, l'assistenza degli organi dello Stato e degli Enti locali è ancora necessità di prim'ordine. E a prescindere da ciò che si crederà di determinare nei riguardi degli uffici elettivi, vegga il Governo che la scelta dei funzionari di Sua competenza sia quanto mai avveduta. La somma delle provvidenze materiali e morali ad essi richiesta non è compito ordinario: esige capacità di prim'ordine.

3. — Il ritorno non potrà avvenire in massa, quasi in modo tumultuario, ma gradualmente, e man mano che da parte dei funzionari saranno provveduti i vettovagliamenti in adeguati depositi di riserva ed i mezzi d'asisstenza per l'esigenze più impellenti. Fra questi ultimi annoveriamo anche le suppellettili domestiche d'uso più comune, quali mobilio, biancheria, utensili da cucina, coperte, ecc.

4. — Sia facilitato il ritorno a chi dimostri di poter disporre di mezzi propri di sussistenza; e sia consentito di derogare ai divieti di trasporto dei generi alimentari da Provincia a Provincia per i profughi, che ritornando alle loro case, potranno condur seco provviste per consumo proprio e delle rispettive famiglie.

5. — Il Governo dia corso al pagamento dei generi precettati e requisiti conformemente alle proposte già avanzate. Il corrispettivo rappresentato da questi importi tornerà così di rendimento non indifferente anche per lo Stato, essendo reimpiegato in una più sollecita ripresa della vita regionale.

6. — Il trasporto alle località di origine di persone e bagagli sia concesso gratuitamente.

7. — Per i rapporti d'interdipendenza tra le necessità del viver civile e la ripresa della vita industriale locale, siano favoriti i ritorni delle aziende dalle maggiori alle più modeste, con trasporti gratuiti, con apprestamento degli strumenti di lavoro, mediante sussidi temporanei alle maestranze, ed esoneri nuovi o rinnovati ad obbligati delle Provincie sgomberate.

8. — Perchè il ripristino dei beni distrutti o danneggiati dalla guerra non sia ritardato dalla preoccupazione della perdita delle vestigia dei danni (titolo all'invocato risarcimento) siano ema-

nate disposizioni sul modello di quelle francesi, per le quali sia dato ad ogni danneggiato di poter constatare, in contraditorio di rappresentante dello Stato le condizioni di fatto determinate dalle operazioni di guerra sui beni ricuperati.

9. — Durante l'armistizio (in quanto abbia luogo) siano concessi alle Terre sgombrate i mezzi dell'Esercito che posson volgersi ad opere di pace; quali trasporti, animali, mano d'opera e tutto quel materiale da costruzione (legame, cemento, ferro) che senza imprudenza possa stralciarsi dal fabbisogno dell'Esercito sul piede di guerra, e siano così riattivate strade ponti, argini ed altre opere pubbliche.

10. — Le scuole pubbliche funzionino al più presto. Si eviterà così alle famiglie il dilemma o di lasciare i figliuoli nei paesi d'esilio o di tenerli oziosi nelle case. Senza dimenticare che il partecipare al ritorno desterà nell'animo della giovane generazione quel tumulto d'affetti che si risolve in proposito di devozione alla Patria.

Le « Associazioni » volgono infine preghiera di essere chiamate a collaborare con i poteri centrali e locali alla grande opera di ricostituzione della regione, della quale il ritmo è il primo e più delicato dei momenti.

È nei fini della loro organizzazione il trar partito dalla sventura per una ripresa più intensa delle attività collettive.

Il risarcimento dei danni di guerra reclamarono e reclamano per ritornarlo al Paese moltiplicato con utili e fecondi reimpieghi obbligatori. Fondendo nell'altezza della meta comune i fini particolari esse intendono di assolvere verso il Paese un compito eminentemente nazionale.

Con vivo ossequio.

Per le Associazioni fra Proprietari, fra Industriali e Commercianti, fra Professionisti e fra Lavoratori delle Provincie invase: I Presidenti:
ANTONIO REVEDIN, GIUSEPPE VOLPI, IGNAZIO RENIER, LUIGI BASSO.

Provvidenze urgentissime

ZONA DI GUERRA.

Ora si impone al Governo la soluzione di urgenti problemi, l'attuazione di provvidenze che non possono tardare.

I resti della colazione che avevo consumato lungo la strada prima di arrivare a Conegliano parvero un soccorso del cielo a una vecchietta e a un bambino che da mesi non vedevano un pezzo di carne nè una crosta di pane.

Bisogna dunque, appena le condizioni militari saranno tali da rassicurare completamente, favorire il ritorno dei profughi nelle zone liberate; ma, prima ancora provvedere a un ordinato soccorso di queste popolazioni estenuate e languenti che per molti mesi non saranno più valide ad ulcun lavoro.

Ricordiamoci che esse son quelle che han sofferto di più, più dei profughi, più di tutti, e quindi hanno maggior diritto alla nostra considerazione, alle nostre cure affettuose.

E non occorrono soltanto viveri, ma vestiti, coperte, combustibili quanto è necessario per ripararsi dai rigori dell'inverno che già intirizzisce questi miseri, letteralmente spogliati di tutto ciò che possedevano.

Il nemico aveva operato sin da principio una diligentissima requisizione d'ogni oggetto di lana: si era mostrato avidissimo di biancheria e gli ufficiali avevan già fatto man bassa negli armadi e nei cassettoni dove in ogni casa si conservavano gelosamente i corredi personali, e spedito il bottino alle loro famiglie. Ma in questi ultimi mesi la fame aveva costretto a cedere anche le ultime robe per procurarsi qualche sostenimento. Così le flanelle, le maglie, tutto quanto era rimasto di biancheria; ogni capo di vestiario, ogni pezzo di stoffa veniva ceduto in cambio d'un poco di farina, di qualche pagnotta, d'un pugno di riso o di poche oncie di grasso. Il sacrificio non pareva troppo gravoso. In ottobre faceva ancora caldo.

Adesso il freddo è venuto sbalzando di un tratto questi paesi dall'estate all'inverno che arriva penoso anche per chi può difendersi dalle sue strette. Sulla strada di Oderzo un gruppo di donne ci veniva incontro per farci festa, per ringraziare i liberatori. E avevano i piccoli in braccio e volevano che questi battessero le mani. Ma le povere creaturene non potevano farci buon viso. Piangevano con un singhiozzo straziante: il singhiozzo del freddo. Eran scalzi. Sopra le carni livide non avevano che dei cenci di colonina lacera. E le donne pure camminavano a piedi nudi col collo scoperto. L'accoglienza era calorosa ma i loro denti tremavano.

Dovrà dunque il Governo provvedere subito a questa urgenza, ma sarà bene che anche i comitati civili sollecitino in questo senso la beneficenza privata e trovino modo di arrivare al più presto soccorsi di biancheria, di vesti e di lane nelle zone liberate.

Con la liberazione queste popolazioni hanno raggiunto il bene più sospirato: ma la sola libertà non è una condizione bastante di vita. Occorre anche nutrirsi e vestirsi.

GIUSEPPE BORGHETTI.

Per la restaurazione del Goriziano

Studi e memorie dell'avv. Cesciutti

Una delle più gravi imprese del dopoguerra, nei paesi irredenti, finalmente e per sempre liberati, sarà la restaurazione del Goriziano. Di questo problema si è occupato, con una serie di memoriali, uno dei patrioti più chiari ed apprezzati patriotti della nobile antica terra italiana, il vicepodestà di Gorizia, avv. Vittorio Cesciutti. Con questi memoriali che sono vere monografie presentate al Governo e al Comando Supremo, l'avv. Cesciutti offre un ampio e ordinato materiale di informazioni, di dati, di suggerimenti, che a suo tempo faremo conoscere al nostro pubblico, per aiutare la difficile e vasta opera di restauro, alla quale la popolazione della Venezia Giulia si accingerà fra breve, con animo e con tenacia romana.

L'interessante raccolta è preceduta da una sobria e lucida narrazione storica. Seguono gli studii:

Sul passato e sull'avvenire economico del Friuli Orientale;

Gli istituti di credito di Gorizia: — provvedimenti e proposte;

L'industria serica nella provincia di Gorizia e Gradisca;

Provvedimenti principali agrari da adottarsi nel Goriziano nell'immediato dopo-guerra;

ed ultimo ormai di piena attualità:

Provvedimenti e proposte per alloggiare ed assistere nei primi momenti i rimpatriati nel Goriziano.

Basta questa indicazione sommaria per comprendere la grande importanza di questo lavoro di preparazione che l'egregio vice-podestà di Gorizia ha compiuto, con la collaborazione di altri cari e benemeriti suoi e nostri compagni d'esilio.

IL CONVEGNO DEI COMITATI E SODALIZI dei Profughi della Romagna

Ci scrivono da Lugo, 28:

Ieri, 27, in ricorrenza dell'anniversario dell'esodo doloroso, tennero solenne convegno in Lugo i Comitati e Sodalizi dei Profughi residenti in Romagna, il 4° dei proficui loro convegni, dopo unitisi in Fascio, per una maggiore e più efficace difesa dei propri interessi, e per la restaurazione delle terre.

Per tale ricorrenza questo convegno assunse una singolare sollennità specialmente per le importanti decisioni prese e per i risoluti propositi in esso manifestati di assolutamente volere, valendosi di tutti i mezzi del diritto, giustizia intera, perchè i sacrosanti diritti del Veneto straziato non siano frustrati o mercanteggiati; perchè il sangue, i lutti, e le immani sofferenze patite dalla nostra gente Veneta non siano stati invano, quasi come di gente estranea, all'Italia non facente parte alla Patria, essi sono decisi di fare valere risolutamente tutti i loro diritti, come giustizia impone, e ciò per il bene, l'amore e il diritto della piccola Patria e per l'onore della Patria grande.

Tutti i Veneti oramai sono pienamente compresi di questi diritti, e tutti si sono strettamente uniti nell'azione promossa dai Comitati e sodalizi dei profughi della Romagna, per farli trionfare ad ogni costo, perchè il diritto non può essere sopraffatto da nessuna prepotenza, nè deviato da iniqui sofismi o deluso da ingiuste considerazioni finanziarie.

Il Convegno, in merito alla legge per il risarcimento dei danni, deliberò ad unanimità di inviare il seguente telegramma a S. E. l'on. Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri:

« Comitati Profughi Romagna riunitisi oggi solenne convegno Lugo ricorrenza anniversario esodo doloroso, gli animi protesi con immenso ardore all'alba della gloriosa grandezza Patria, trionfo libertà giustizia, reclamano nuovamente, in nome diritto, giustizia, patite sofferenze, urgente approvazione giusta legge reclamata dalla indivisibile solidarietà nazionale, assicurante integrale risarcimento tutti danni materiali sofferti terre dolorose, compresi redditi patrimoniali professionali perduti e pagamento in denaro appena accertato danni, rendere possibile immediata ricostruzione terre invase devastate. Vittoria Patria, diritti figli, non devono essere mutilati. Veneto eroico non deve perdere minima parte quanto tolsegli, straziandolo, guerra comune. Veneto che adora Patria non sia dalla Patria disconosciuto costringendo estreme risoluzioni quando pace raggiunta sua popolazione avrà riacquistata libertà statutaria ».

Presidenza Convegno: SCHIAVI, RENIER, DALLA FAVERA, PAMPANINI.

Deliberò poi di inviare al conte Revedin, Presidente dell'Associazione fra i Proprietari delle Provincie invase, e alla Presidenza del Fascio Nazionale dei Profughi, il seguente telegramma-espresso:

« Comitati profughi Romagna riunitisi oggi solenne Convegno Lugo ricorrenza anniversario esodo doloroso, riaffermando risoluto proposito ottenere immediata giusta legge integro risarcimento *tutti danni materiali*, non defraudante minima parte, confermano assoluta necessità convocare proposito nuovo Congresso in Venezia veri rappresentanti interessati per proporre al Governo proprio progetto legge rispondente giusto diritto interessati pienamente rispondenti fine ».

***

In ordine al decreto 13 settembre scorso segnante le nuove disposizioni per i profughi, venne ad unanimità deliberato di spedire a S. E. l'on. Girardini, il seguente telegramma-espresso:

« Comitati Profughi Romagna riunitisi oggi solenne Convegno Lugo ricorrenza esodo doloroso, protesi animi ardenti verso sicura vittoria compimento Patria, trionfo giustizia nel mondo, esprimono profondo dolore perchè nella grande ora, dopo immenso loro sacrificio, nonostante nuovo Commissariato, non venne accolto neppure uno dei sacrosanti voti espressi da Comitati e Congressi ».

Venne preso atto plaudendo, del telegramma inviato a S. E. l'on. Girardini dalla Presidenza del Fascio Nazionale dei Profughi residente in Firenze, esprimenti il disgusto e il dolore dei profughi tutti per l'emanato citato decreto.

***

In considerazione che la tanto invocata legge per il risarcimento dei danni, per quanto venisse sollecitamente approvata probabilmente non potrà ormai essere esecutiva al momento della liberazione delle terre invase, i convenuti ritengono necessario che al momento del rimpatrio venga istituito in ogni Comune un Comitato composto di persone del luogo pratiche fattive energiche ed oneste, facenti capo ad un Comitato generale eletto dai Comitati Comunali, i cui componenti siano rivestiti di funzioni di deputati a difesa *di tutti i diritti del Veneto*, e specialmente quello di affrettare l'approvazione della legge, se non fosse approvata, e di ottenere che essa venga perfezionata in quanto si scostasse dalla linea del diritto e della giustizia, di guisa che essa assicuri assolutamente l'integro risarcimento di tutti i danni, conforme al Memoriale e appendice pubblicato da essi Comitati di Romagna.

Convennero inoltre di fare appello a tutti i Comitati dei Profughi d'Italia, perchè essi intanto esplichino una azione concorde ed energica per il trionfo della giusta santa causa.

Essi espressero poi un amaro voto di biasimo per la inconcepibile inazione dei Deputati del Veneto, salvo eccezioni, mentre la loro azione esplicata in forma energica e compatta avrebbe certo aiutato la risoluzione secondo giustizia del grave problema.

Venne infine stabilito che il nuovo Convegno mensile abbia luogo a Faenza il giorno di domenica 24 novembre p. c.

***

Fra la Francia e l'Italia quale confronto! La Francia fin dai primi mesi della guerra, benchè colpita da danni e devastazioni a dismisura superiori a quelli dell'Italia, nel nobile e savio suo patriottismo, non esitò un istante e con solenne entusiasmo proclamò *l'eguaglianza e la solidarietà di tutti i francesi di fronte ai gravami della guerra.* In italia, invece, non solo non ci fu questo entusiasmo, ma anzi ci fu freddezza ed ostilità palese, e ieri appena, dopo tre anni di guerra ed infiniti incitamenti il Governo patrio emise quel decreto L. T. affermante il diritto al risarcimento dei danni di guerra, ma però *nei limiti e colle modalità che saranno stabilite con legge speciale*, decreto che non ha perciò alcun effetto giuridico, perchè rimette ad una legge da venire la determinazione dei danni da pagarsi, il chè in lingua povera significa che non vi è l'intendimento di pagare tutti i danni materiali sofferti. Si sono, è vero, fatte, da parte del Capo del Governo, delle promesse solenni, con eloquente e calda parola, ma non sono le parole che sanano i mali, ma i fatti, e questi ancora si stanno attendendo e ci punge forte il timore che la promessa legge deluderà alquanto dei nostri *diritti*, anche pel fatto che già furono proposti degli schemi di legge che non riconoscono pienamente tutti i danni materiali sofferti.

Non vi è dubbio che la Francia, la quale ha già promulgato una legge riconoscente l'*integrale* risarcimento di *tutti i danni materiali e diretti*, e quindi, secondo i più eminenti giuristi, anche dei redditi patrimoniali e professionali perduti, anzi dei lucri cessanti, eliminerà le oscurità della sua legge mettendo in evidenza che nei danni *materiali e morali* sono compresi anche i redditi, anzi il lucro cessante.

Il Relatore della legge francese onorevole Desplas, ha detto che la Francia ha il dovere di essere ricca, assai ricca dopo la guerra, appunto per non soccombere sotto il peso degli oneri finanziari che saranno la conseguenza dei provvedimenti di sociale solidarietà. E la Francia saprà essere ricca. La legge importa oneri, ma se la legge non fosse, come i dipartimenti devastati dal nemico potrebbero risorgere un giorno? Come potrebbe rifarsi la ricchezza francese, se la finanza della Repubblica fosse *pavida, gretta ingenerosa?*

Aspettiamo ora l'opera del Governo d'Italia, tanto ritardata.

È evidente che i danni causati dalla guerra, sono spese di guerra, e devono perciò essere pagati come altrettanti spese di guerra, nè ciò è un aggravio allo Stato, ma è un equilibrio nelle fortune della Nazione: lo Stato non fa che ricavare dalla *grande maggioranza* dei connazionali immuni una *minima frazione* della ricchezza (si enormemente accresciuta), in ragione dei singoli mezzi, e darla in ristoro alla *piccola minoranza* dei danneggiati. Lo Stato dunque non fa che creare una partita di giro: toglie *poco ai più*, per dare ai *pochi il molto* che hanno perduto. Sono dunque spese che vengono dalla Nazione e alla Nazione ritornano, e la ricchezza nazionale *non soffre il danno di un centesimo.*

Potrà mancare questa sacra solidarietà Nazionale? Non giungerà fino al Veneto il caldo flutto d'amorosi sensi che pulsa nel cuore d'Italia? Le vene della nuova Italia si ritorceranno sul Pò per ritornare al loro cuore?

Il Veneto aspetta di vedere decise le sue sorti.

L'opera di assistenza ai profughi di guerra

esplicata dalla apposita Sezione di prefettura di Genova

Genova, 30 ottobre.

Si compie in questi giorni un anno, dacchè una fase di avversa fortuna nelle nostre armi — cancellatta dai successivi fatti gloriosi del giugno 1918 — apriva al nemico un varco alle fiorenti contrade venete costringendo le forti e patriottiche popolazioni di quei paesi a cercare rifugio presso le città e i paesi d'ogni parte della penisola.

È doveroso e confortante il riconoscere che la sventura dei fratelli trovò, presso gli Enti pubblici e i cittadini tutti, un largo consenso di pietà solidale e fattiva, che venne esplicandosi in immediate provvidenze pubbliche e private.

Dopo le prime forme di urgente e — forzatamente — affrettato soccorso, lo Stato, come è noto, commetteva ai Prefetti delle varie Provincie del Regno il compito di provvedere, nella forma e con gli acconci mezzi suggeriti, all'assistenza dei profughi in seno alle Provincie stesse riparati.

Questo compito non poteva non presentarsi gravoso e delicato, implicando responsabilità d'indole morale e materiale e richiedendo, per la sua attuazione pratica, un sistema di organizzazione dei funzionamento non meno complesso che diligente e oculato.

Sul come ebbe finora ad assolvere quemandato l'apposita Sezione di Prefettura della Provincia di Genova — coadiuvata in larga misura dal Comune, dai vari Comitati locali e dall'opera filantropica di volonterosi cittadini — è nostro intendimento dire qui brevemente.

Occorre premettere che alla popolazione profuga affluita nelle diverse località del Regno dai Comuni sgombrati o invasi, alla fine dell'ottobre 1917, vanno aggiunti, agli effetti dell'assistenza dello Stato, quelle categorie di connazionali che da epoca anteriore si trovavano ricoverati nelle varie provincie, e precisamente: — i profughi del Vicentino; gl'irredenti, fuorusciti o profughi d'oltre confine e i cittadini italiani rimpatriati dall'Estero per causa della guerra.

Come fu organizzata l'opera di assistenza

Da principio, e per un certo lasso di tempo, la direzione della vasta opera di assistenza, per la Provincia di Genova, fu affidata alla iniziativa solerte e illuminata dell'egregio Consigliere Delegato comm. Scrocca coadiuvato efficacemente dai Comitati locali, ma coll'aumentare del numero dei profughi, e conseguentemente col moltiplicarsi dei bisogni e delle esigenze, fu necessario organizzare un radicale sistema di funzionamento della complessa e multiforme opera di assistenza. Epperò con decreto prefettizio 11 dicembre 1917 veniva istituito l'Ufficio profughi — Sezione della locale Prefettura (Sede in Via Balbi 40) in cui si accentravano le varie competenze sotto la immediata direzione dell'avv. Domenico Petracco, Consigliere di Prefettura e Commissario per i profughi di guerra della Provincia di Genova. Il consigliere Petracco — ci compiacciamo di farne la doverosa constatazione — seppe tenersi all'altezza del difficile e delicato compito, spiegando instancabilmente, ingegno e cuore, sorretti da sicura competenza. Nè devesi tacere della efficace cooperazione prestata da tutto il personale, sia amministrativo che di ragioneria, il quale attese sempre con diligenza avvedutezza e alacrità al disbrigo delle molteplici pratiche e all'attuazione dei problemi inerenti all'opera filantropica e civile.

La giurisdizione dell'Ufficio di Prefettura, per quanto concerne l'assistenza ai profughi, si estende naturalmente a tutta la Provincia di Genova, ma a facilitare e a disciplinare il gravoso compito, si credette opportuno valersi dell'opera di persone atte e volenterose, risiedenti nelle località dove in maggior numero erano affluiti i profughi. Si ebbero così, nei vari Comuni, i Comitati, i Patronati ed i Commissari Prefettizi incaricati di svolgere localmente le diverse azioni provvidamente irradiate dall'Ufficio centrale di Genova.

I patronati

Non poco aiuto trovarono i Patronati ed i Comitati e la stessa direzione di Genova dalla cooperazione degli *Ispettori Provinciali*, i quali si resero veramente benemeriti per l'intelligente e sagace attività spiegata costantemente nel verificare e segnalate i bisogni e nel suggerire i più convenienti mezzi per sopperirvi.

È noto che, da quando i fratelli fuggiaschi cominciarono a riparare nei diversi Comuni della Provincia, ivi si costituirono e rapidamente presero incremento i *Comitati di beneficenza*. Ora, questi Comitati, si trasformarono in *Patronati*, ognuno dei quali è retto da sei o sette membri, costituiti da ottimi volenterosi cittadini e ha nel proprio seno una rappresentanza profuga. Dove poi non esistevano i Comitati di beneficenza, furono addirittura costituiti i Patronati, così nel circondario di Savona e in Parecchi Comuni di quello di Chiavari.

Fra i Patronati *riconosciuti* va posto in prima linea quello di Genova, che funziona in modo perfetto, quantunque il suo ingranaggio sia tutt'altro che semplice, essendo esso centro di una quantità di Comitati, sottocomitati e organizzazioni svolgenti — tutti in modo inappuntabile e armonico una diversa forma di provvidenza. Citiamo, la Commissione Generale dei sussidi, la Commissione per il ricevimento e la destinazione dei profughi, la Commissione Esecutiva degli alloggi, la Commissione degli Indumenti, quella per l'assistenza Sanitaria, quella per il collocamento al lavoro, quella per l'Assistenza legale, ecc.

Come si vede — e come si sa — non c'è uno di questi Comitati che rappresenti una sinecura per i preposti, sono essi all'incontro altrettante organizzazioni importanti, con funzioni specifiche, disciplinate, metodiche, orientate verso scopi di utilità immediata e armonizzanti tra loro come i congegni di una stessa macchina grandiosa.

Ora se tutta l'opera di assistenza, nelle molteplici forme accennate mette capo al Patronato, questo, per parte sua, fà capo all'Ufficio di Prefettura.

Abbiamo creduto necessario accennare — sia pure con brevi notizie sommarie — al modo come è organizzata l'opera di assistenza ai profughi nella Provincia di Genova, per meglio far rilevare la importanza degli istituti da essa rampollati, e perchè dei risultati, veramente ammirabili, ottenuti fin qui, sia reso il debito merito ai solerti funzionari preposti e a tutti gli Enti e i cittadini benemeriti che volontariamente si prestarono — e si prestano — a coadiuvarli. E non va dimenticata la Croce Rossa Italiana che ha saputo volgere opera benefica pei profughi e coadiuvare al ricevimento ed accoglimento loro.

I ricoveri cittadini

Voglia ora il cortese lettore seguirci in un rapido giro d'ispezione: non dubitiamo che egli ne uscirà con l'impressione che la Provincia di Genova non poteva in modo più degno assolvere questo alto compito civile e umanitario.

Diamo anzitutto un'occhiata ai *Ricoveri cittadini* che la contingenza ha fatto sorgere per opera del solerte Patronato, e la cui esistenza prosperosa si è andata affermando con splendidi risultati.

L'*Albergo Popolare* ha la sua sede in un ottimo locale, capace, arioso e salubre in Corso Oddone, sul Porto. Ivi si trovano ricoverati circa 250 profughi che, in attesa di trovare lavoro e collocamento ricevono l'alloggio, il vitto e la morale assistenza. Quivi eziando le donne, abili nei lavori di cucito, vengono adibite dietro congruo corrispettivo, alla confezione di indumenti ed effetti per i profughi. Date le difficoltà cegli approvvigionamenti e l'alto prezzo dei viveri, è da stupirsi come l'amministrazione riesca somministrare ai ricoverati un vitto sufficiente e sostanzioso verso la retta di L. 2.20 giornaliere. Tale spesa è sostenuta dall'Ufficio di Prefettura che provvede del pari — o in misura proporzionalmente analoga — a quelle degli altri ricoveri, cui andiamo accennando.

L'*Albergo Poveri*, istituito per accogliere i profughi di passaggio, o comunque bisognosi occasionalmente di asilo e di assistenza, è pure situato in posizione saluberrina e formato di locali igienici e ben tenuti. In esso sono presentemente ricoverati 200 profughi, che ricevono come all'Albergo Popolare, il vitto e l'alloggio.

L'*Asilo ai Tori*, istituito per i vecchi o impotenti al lavoro, accoglie una cinquantina di profughi, il convento al Chiappetto, ne ricovera 250, in gran parte friulani.

Notiamo che in quest'ultimo funziona una scuoletta elementare con annesso asilo infantile. Vi è pure, per recente provvida disposizione, una sala d'infermeria dove, date le generali buone condizioni di salute, si tengono più che altro in osservazione coloro che presentano qualche sintomo di malattia infettiva.

E qui cade opportuno aprire una parentisi per elogiare i mezzi razionali ed energici messi in opera dall'Ufficio per salvaguardare le buone condizioni sanitarie dei profughi accolti nei ricoveri, nei laboratori e in tutti gli Istituti di Beneficenza e di educazione. Fu anzitutto provvisto, con lo smistamento dei profughi e con la loro conveniente distribuzione, a evitare per quanto possibile gli eccessivi agglomeramenti; si ebbe poi cura di far tener costantemente puliti e disinfettati i locali di ricovero e di facilitare il ricambio degli effetti personali e della biancheria lettereccia, provvedendo a rifornire, ove occorresse, il materiale necessario. L'efficacia di questo ottime misure preventive si desume dalla minima percentuale di mortalità che si verifica fra i profughi nel presente periodo di crisi sanitaria.

Tornando alla nostra rapida rassegna dei *ricoveri cittadini*, accenneremo per ultimo alla *Casa di Ricovero* per vecchie croniche che accoglie una trentina di profughe, fornendo loro il vitto, l'alloggio e l'assistenza del caso, e allo Stabilimento *Fiumara*, a Mignanego per invalidi e vecchi inabili al lavoro, il quale ospita un centinaio di profughi.

Le spese relative a quest'ultimo istituto benefico sono sostenute, con filantropico patriottismo, dagli operai dello Stabilimento stesso (*Ansaldo*). E tale atto di gentile e generosa solidarietà va segnalato al pubblico plauso.

Alla *Casa Gente di Mare* troviamo organizzata un'ottima scuola di confezione *calzature economiche*, alla quale vengono annessi i profughi che nefacciano apposita domanda. Ivi l'istruzione viene impartita da provetto personale tecnico, e chi ne sostiene le spese è la benemerita Croce Rossa Americana.

Le benemerite

Non possiamo poi tacere di quella simpatica e fiorente istituzione che è il *Nid-Bimbi*, di cui sono benemerite presidente l'esimia signora Therma Carrara Pattalon e la Gentildonna Adriana Repetto Majne; e direttrice buona e instancabile la Rev. Madre Maria Spagarino, Confortare materialmente e moralmente l'infanzia diseredata e infelice: ridare la floridezza e il sorriso a tante povere creaturine sbattute dal terribile ciclone lontano dal loro tepido nido.... vi può essere missione più nobile e più gentile di questa?

Abbiamo accennato, con forzata brevità, alle principali manifestazioni di beneficenza irradiata dalla Prefettura di Genova, a vantaggio dei fratelli profughi, pure — a questo punto — ci avvediamo di essere lontani dall'aver esaurito il compito che ci eravamo proposto. Ma come questo ci porterebbe a esorbitare dai limiti di spazio che l'ospitalità di questo foglio cortese e autorevole ci concede, ci limiteremo a rilevare come tutte le altre forme di assistenza cittadina — prima fra le quali quella dei *sussidi* — siano esplicate e si vadano svolgendo nel modo più efficace e a mezzo di servizi diligenti e tutti inappuntabili.

All'Ufficio di Prefettura come pure al Comune di Genova, va poi conferito il merito di aver largamente contribuito al conveniente collocamento dei profughi. Si promossero all'uopo efficaci iniziative, si trasferirono i lavoratori da un paese all'altro dove la mano d'opera era richiesta (o fu tutelato sempre il loro buon trattamento) e infine si usarono gravi misure, prima fra le quali la sospensione del sussidio, in confronto dei pochi che, potendo utilmente occuparsi mostravano di rifiutarsi.

Fu così che si ottenne, con bene inteso spirito di protezione e di illuminata beneficenza, di aiutare i disgraziati fratelli e di salvaguardare ad un tempo la loro dignità morale e civile.

E. F.

Antonio — Lettig Virginia, a Di Battisti Maria — Lettig Virginia, a Lettig Pasqua — Valente Isidoro, a Valente Maria — Micelli Francesco, a Bortolotti Luigi — Micelli Francesco, a Fandanicl Luigi.

Comune di Dogna.

Tassotti Vittore, scrive a Tassotti Giacomo — Pittino Anna, a Tassotti Amalia — Pittini Eliodoro, a Pittini Luigi — Ceccon Elisa, a Cecon Vincenzo — Cordignano Ester, a Cordignano Agostino — Cordignano Ester, a Vidali Filomena — Cappellari Paolo, a Cappellari Luigi — Marcon Rosa, a Festa Maria — Majeton Ida, a Meano Primo — Pittino Teresina, a Rèmano Nicola — Ceccon Rosa, a Ceccon Carlo — Ceccon Rosa, a Ceccon Vittore — Tassotto Rosalia, a Battistini Maria — Pittino Vincenza, a Biestra Salvatore — Vidali Emilia, a Vidali Giacomo — Pittino Ida, a Pittino Luigi — Cordignano Ester, a Cordignano Andrea — Tassotti Vittore, a Tassotto Sara.

Comune di Resiutta.

Stievano Giovanni, aerive a Stievano Guglielmo — Zuzzi Luigi, a Rossi Giovanni.

Comune di Moggio Udinese.

Antoniutti Maurizio, scrive a Antoniutti Guido — Cordignano Ugo, a Cordignano Alberto — Della Schiava Lucia, a Della Schiava Maria — Faleschini Emilia, a Norbiatto Carlo — Faleschini Amalia, a Faleschini Enno — Faleschini Genovetta, a Di Santore Orlando — Faleschini Ruggero, a Treu Ferdinando — Fabbro Maria, a Fabbro Riccardo — Franz Angelina, a Franz Giovanni — Franz Elena, a Franz Giulio — Franz Giuseppe, a Franz Guido — Franz Roma a Franz Giacomo — Franz Roma, a Scrasini Gino — Franz Orsola, a Franz Giacomo — Foraboschi Anna, a Pugnetti Silvio — Gallizia Anna, a Di Marco Caterina — Fallizia Alfredo, a Gallizia Giovanni — Gallizia Maria, a Mancini Bruno — Gallizia Maria, a Salvatore Baldassare — Gallizia Maria, a Gallizia Luigi — Gallizia Pietro, a Gallizia Alessandro — Gallizia Pietro, a Treu Antonio — Gallizia Pietro, a Gallizia Floriano — Misoni Luigia, a Jannone Michelino — Not Giuseppina, a Not Giovanni — Not Maria, - Not Tommaso — Pugnetti Lucia, a Pugnetti Osvaldo — Quintilio Orsaria, a Simonetti Anna — Simonetti Maria, a Simonetti Guglielmo — Simonetti Maria, a Graighero Domenico — Simonettl Lina, a De Colle Anna — Simonetti Giuseppina, a Simonetti Attilio — Tessitori Pio, a Tessitori Francesco — Tomat Albertina, a Zanutti Vittorio — Tolazzi Anna, a Rozzano Daniele — Tolazzi Emma, a Tolazzi Maria — Tolazzi Maria, a Maggi Giovanni — Vidali Ida, a Fanieli Rafaele — Simonetti Filomena, a Simonetti Primo — Di Gallo Giuseppina, a Di Gallo Giovanni — Forabosco Simeone, a Gorabosco Ermegildo — Tolazzi Maria, a Tolazzi Rrmegildo — Tolazzi Maria, a Maggi Giovanni — Franz Appolonia, a Franz Edoardo — Not Maria, a Not Agostino — Gardel Pietro, a Gardel Puigi.

Comune di Pontebba.

Buzzi Antonia, scrive a Buzzi Giuseppe.

DA TOLMEZZO

Il Commissario Prefettizio di Tolmezzo ci comunica:

Mazzolini Antonietta, scrive a Mazzolini Giacomo — Giusto Lucia, a Giusto Giuseppe — Piutti Pietro, a Piutti Pietro — Mazzolini Maria, a Virginio Enrico — D'Odorlando Lucia, a D'Orlando Bortolo — D'Orlando Maddalena, a D'Orlando Gregorio — Susolini Giuditta, a Busolini Pietro — Lena Angelina, a Lena Cesare — Zanier Giulia, a Zanie Valentino — Mazzolini Giacomina, a Busolini Antonio — Scarsini Paolina, a Scarsini Quinto — Adami Amabile, a Roi Luigi — Catterossi Maria, a Catterossi Giuseppe — Del Fabbro, a Del Fabbro Paolo — Ortis Emilio, a Ortis Silvio — Basolini Augusto, a Sabella Pietro cap. Med. Valle Lucia, a Valle Onesto — De Giudici Leonardo, a De Giudici Grogorio — De Giudici Leo-Leonardo ,a De Giudici Leonardo — Cacitti Antonio, a Cacitti Fioravante — Mazzolini Maria, a Valle Giovanni — Adami Amabile, a Roi Daniele — Serini Maria, a Patatti Ferdinando — Radivo Teresa, a Del Negro Michele — Patatti Ferdinando, a Patatti Floreano — Giarla Caterina, a Giarle Gio. Batta — Bertolini Lucia, a Cella Gio. Batta — Ornella Luigi, a Ornella Carlo — Candotti Lucia, a Candotti Ugo — Cisotti Caterina, a Cisotto Ilario — Candotti Lucia, a Candotti Luigia — Lena Giuditta, a Len Giovanni — Artico Antonietta, a Artico Giacomo — Artico Antonietta, a To azzi e Angelina e Caterina — Sonvilla Amalia, a Sonvilla Giuseppe — D'Olrando Fabio, a D'Orando Luigi — Coser Luigia, a Tossotti Antonio — Nait Enrico, a Nait Caterina — Tassotti Caterina, a Matir Romana — Loser Luigia, a Zinutti Virginia — Cassetti Francesco, a Lunazzi Maria — Fede Riolirì Iosie, a Morassi Emanuele — Ornella Luigi, a Pecoraro Santa — Tassotti Caterina, a Tassotti Caterina — Tassotti Caterina, a Zinutti Virginio — Tassotti Caterina, a Mentil Giulia — Tassotti Caterina, a Matiz Maria.

Da Treppo Carnico.

Nazzi Pietro, scrive a Nazzi Pacifico Plazzotta Silvio, a Plazzotta Ernesto — Martinis Erminia, a Romagnoli Pietro — Candido Caterina, a Candido Antonio — Candido Caterina, a Candido Giacomo — Candido Caterina, a Candido Giacomo — Cortolezzis Paolo, a Cortolezzis Angelo.

Da Verzegnis.

Marzona Battistina, scrive a Zanier Dante — Deotto Ida, a Deotto Ugo — Paschini Leonarda, a Marzona Giacomo — Frezza Domenico, a Pitti Guido — Paschini Angelina, a Marzona Albino — Bulliani Natalia, a Lichieri Oreste — Marzona Domenica, a Marzona Basilio — Lunazzi Lucia, a Marzona Martino — Frezza Carlo, a Frezza Callisto — Frezza Carlo, a Ferzza Anastasia — Cacitti Francesca, a Flamia Daniele — Don Lunazzi Mariano, a Lunazzi Mariano — Don Lunazz Mariano, a Lunzzi Paolo — Don Lunazzi Mariano, a Lunazzi Luigi — Paschin Pietro, a Paschini Giusto — Paschini Felice, a Paschini Vittorio — Paschini Felice, a Pachini Guglielmo.

Da Villasantina.

Del Degan Caterina, scrive a Mazolini Emilio — Mazzolini Erminia, a Del Fabbro Ugo — Vascellari Agata, a Franco Nicola — Dario Rosa, la Vorini Leopoldo — Cortigiana Osvaldo, a Don Antonio Tripoli — Flamia Anna, a Flamia Luigi — Polonia Aura, a Bernardi Lorenzo — Del Negro Vittorio, a Del Negro Giacomo — Casanelli Dicampo, a Naddini Cleceria — Duratti Pietro, a Duratti Felicita — Antoniperi Florida, a Canatalapi Emilio — Mazzolini Maria, a Vidoni Enrico — Polonia Giovanni, a Poloni Florio — D'Oronco Marianna, a D'Oronco Domenico — Tedesco Bonaventura, a Tedesco Giacomo — Polonia Anna, a Bernardi Lorenzo — Renier Gio. Batta, a Renier Maria — Don Beniamino Coradazzi a Don Enrico De Martino — Duratti Pietro, a Pielli Adamo — Don Beniamino Coradazzi, a D'Ottone Tettolini — Don Beniamino Coradazzi ,a Bisogn Beniamino.

DA MANIAGO

Il Commissario Prefettizio per i Comuni del Mandamento di Maniago che ha la sua sede in Via S. Nicolò n, 89, ci comunica il seguente elenco di cartoline giacenti nel suo Ufficio:

Comune di Maniago.

Massaro Maria, scrive a Massaro Mauro.

Comune di Arba.

Masiero Caterina, scrive a Masiero Enrico.

Comune di Barcis.

Malattia Luigia, scrive a Malattia Angelo.

Comune di Claut.

Della Valentina Giuseppe, scrive a Della Valentina Antonio — Parutto Osvaldo, a Parutto Giacomo.

Comune di Vivaro.

Guidetto Romano, scrive a Guidetto Osvaldo — Cesaratto Rosina, a Cesaratto Giuseppe — Cesaratto Lucia, a Cesaratto Tiziano.

Comune di Cavasso-Nuovo.

Bian-Rosa Giacomina, scrive a Bian-Rosa Gio. Batta — Facchin Maria, a Facchin Francesco — Colussi Maria, a De Michiel Carlo — Maraldo Luigia, a Maraldo Pietro — Maraldo Guglielmo, a Maraldo Clemente — Cassini Emma, a Di Pol Sante — Colussi Luigia, a De Marco Emilia — Di Pol famiglia, a Di Pol Sante — Di Pol famiglia, a Di Pol Severino — Di Pol famiglia, a Di Pol Felice.

DA S. VITO al TAGLIAMENTO

Il Commissario Prefettizio dei Comuni del distretto di San Vito al Tagliamento, con sede in Firenze, Via Ghibellina n.79-2 ricevette dalla Croce Rossa e tiene a disposizione dei destinatari le comunicazioni delle seguenti persone rimaste nel territorio invaso:

Da San Vito al Tagliamento.

Agnesini Ida, scrive a Agnesini Giuseppe — Alfenore Felice, di Prodolone, a Alfenore Giuseppe — Alfenore Felice, di Prodolone, a Alfenore Antonio — Bagnarol Maria, a Bagnarol Gio. Maria — Benvenuto Angelo, a Benvenuto Giuseppe — Bertolo Mons. Raimondo, a Don Pio Bellini — Bertolo Mons. Raimondo, a Bolognini Paolo — Bertolo Mons. Raimondo, a Bolognini Raimondo — Bertolo Mons. Raimondo, a Don Lorenzo Caramaschi — Bertolo Mons. Raimondo, a Don Lodovico Giacomuzzi — Bertolo Mons. Raimondo, a Lenardon dott. cav. Pietro — Bertolo Mons. Raimondo, a Morassutti cav. dott. Pio — Bertolo Mons. Raimondo, a Olivo Luigi — Bertolo Mons. Raimondo, a Piero Don Giosuè — Bertolo Mons. Raimondo, al tenente Polieretti Felice — Bertolo Mons. Raimondo, al capitano Polieretti Alessandro — Biasin Angelo, a Biasin Giuseppe — Culos Domenico, a Barbieri Giuseppe — Culos Domenicò, a Culos Antonio — Dazzan Genovetfa, a Dazzar Fioravante — Dean Maria, a Mattei Nicola — Dean Pietro, a Dean Daniele — Francescutti Anna, a Francescutti Francesco — Martin Angela, a Martin Antonio — Montico Angelo, a Montico Silvio — Muzzin Rosa, a Valentunuzzi Luigi — Pecile Emma, a Pecile Ernesto — Piasentin Secondiano, di Savorgnano, a Piasentin Giovanni — Quarin Luigia, a Quarin Gelindo — Quarin Luigia, a Quarin Angelo — Rattini famiglia, a Rattini Enrico — Sandri Giovanni, a Popiai Massimo — Petracco Virginia, a Petracco Alfredo.

Arzene.

Bortolussi Vincenzo, scrive a Bortolussi Pacifico — Bortolossi Vincenzo, a Bortolussi Antonio — Maniago Sante, a Maniago Luigi.

Casarsa della Delizia.

Susanna Gioba, di S. Giovanni, a Morello Antonio — Susanna famiglia, di S. Giovanni, a Susanna Arturo.

Chions.

Mascherin famiglia, scrive a Mascherin Vittorio — Mascherin famiglia, a Mascherin Francesco — Putto Albina, a Putto Giovanni — Toffolon Maddalena, a Dinapoli Ignazo — Valeri Amabile, a Valeri Antonio — Zaghis Maria, a Zaghis Enrico.

Cordovado.

Bigattin Giuseppe, a Bigattin Luigi.

Morsano al Tagliamento.

Bertolissi Don Eugenio, scrive a Bertolissi Alessandro — Bertolissi Don Eugenio, a Bertolissi Igino — Covassin Argentina, a Covassin Davide — Menegazzi Maria, a Bosio Luigi — Picci Ida, di Mussons, a Picci Gio. Batta — Picci Luigi, di Mussons, a Picci Antonio — Picci Giovenzo, di Mussons, a Picci Pietro — Picci Eugenio, di Mussons, a Picci Andrea — Picci Giovenzo, di Mussons, a Picci Giovenzo — Picci Eugenio, di Mussons, a Picci Antonio — Picci Luigi, a Picci Gio. Batta — Picci Luigia, di Mussons, a Picci Pietro — Picci Regina, di Mussons, a Fonsati .... — Picci Teresa, di Mussons, a Picci Eugenio — Simonato Antonio, a Simanato Giovanni — Simonato Rosalia, a Simonato Giuseppe — Zamarian, Maria, a Aamarian Luigi.

Pravisdomini.

Dalla Pasana Letizia, scrive a Franchi Giacinto.

San Martino al Tagliamento.

Fontana Maria, scrive a Fontana Angelo — Modolo Maria, a Modolo Eugenio — Partenio Maria, a Partenio Alessandro.

Sesto al Reghena.

Altan Antonio scrive a Altan Pietro — Altan Antonio, a Altan Giovanni — Bellinaso Antonio, di Bagnarola, a Bellinaso Angelo — Bellinaso Antonio, di Bagnarola, a Bellinaso Pietro — Benvenuti Maria, di Bagnarola, a Moriu Carlo — Benvenuti Angelo, di Bagnaro a Benvenuti Lino — Danelon Giacomo di Bagnarola, a Danelon Pietro — Falcomer Francesco, a Falcomer Giovanni — Francescutto Anna, di Bagnarola, a Lucchini Giovanni — Morassutti Antonia, a Morassutti Franceco — Stefanon Angela, di Zamuscello, a Stefanon Sante — Stefanon Adelaide, di Ramuscello, a Stefanon Lorenzo — Stefanon Adelaide, di Ramuscello, a Stefanon Giovanni — Zanotto Maria, di Ramuscello, a Barbiglia Ettore.

Valvasone.

Martin famiglia, scrive a Martin Cesare

DA LATISANA

Il Commissario Prefettizio di Latisana ci comunica:

Famiglia Savorgnan scrive a Savorgnan Giuseppe — Famiglia Del Piccolo, a Del Piccolo Ermenegildo soldato — Barsa Palmira, al soldato Bars Giuseppe — Bars Pietro, al soldato Bas. Giuseppe.

Latisana.

Martinis Adele, scrive al soldato Martinis Elio — Manzini Giuseppe, al soldato Manzini Angelo — Martinello Cecilia, al soldato Cicutin Luigi — Caneve Francesco, a Caneva Luigia — Cicutin Maria, al soldato Cicutin Gino — Alba, al soldato Alba Giorgio — Mioli Salvatore, al soldato Mioli Gioacchino — Tramontin Luigia, al soldato Tramontin Domenico — Tracanelli Luigi, al soldato Tracanelli Osvaldo — Tecli Maria, al soldato Tecli Antonio — Famiglia Taglialegna, al soldato Taglialegna Luigi — Famiglia Taglialegna, al soldato Taglialegna Giovanni — Cicutin Maria, al soldato Cicutin Angelo — Cicutin Maria, al soldato Cicutin Gino — Cicutin Teresna al sergente Mario Peiron.

Pocenia.

Stel Emma, scrive a Penzo Maria — Stel Luigi, al soldato Stel Loenardo — Guatta Rosa, al soldato Guatta Asterio — Stel Rosa, al soldato Stel Leonardo — Stel Emma, al soldato Stel Domenico — Paravan Santa, l soldato Gigante Ventura — Gigante Nicolò, al soldato Gigante Giovanni — Sabiduzzi Maria, al sergente Vesco Vladimiro — Famiglia Borghese, a Borghese Giuditta — Paravan Maria, al soldato Bartorini Albino — Paravan Maria, a Paravan Pietro — Tassile Rosa, al soldato Tassile Guerrino — Deganis Giovanni, al soldato Deganis Elio — Stroppolo Angela, al soldato Stroppolo Antonio — Taisutti Luigi, a soldato Pinis Angelo — Taisutti ,al soldato Tantini Giulio — Taisutti Luigi, al soldato Taisutti Fabio — Serravalle Giovanni, soldato Serravalle Luigi — Alba Giovanni, al soldato Alba Gaetano — Alba Luigia, al soldato Alba Pietro.

Precinicco.

Breda Luigia, scrive al soldato Breda Emilio — Tombolon Emilio, al soldato Scapolan Attilio.

Revignano.

De Paoli Santa, scrive al soldato De Paoli Pietro — Paravan Amila, al soldato Luigi Paravan — Daspi Giuseppe, al soldato Daspi Giuseppe — Biason Maria, al soldato Biason Federico — Ilfredi Angelina, al soldato Rocco Vincenzo — Martinuzzi Elena, al soldato Martinuzzi Albino — Segatti Giovanni, al bersagliere Segatti Francesco — Rocco Gentile, al soldato Arrighi Settimio — Bertoli Antonia, al soldato Bertoli Dante — Petracco Maria, a Petracco Luigia — Buffon Antonia ,a Del Gioeffo Domenica — Pilutti Macor Antonia, al soldato Macor Domenico — Stroppolo Caterina, al soldato Barbieri Francesco — Battistutta Rosa, al soldato Battistutta Attilio — Cescon Elisa, al soldato Forni Aristide — Paravan Petronilla; al soldato Paravan Pietro — Bernardis Luigi, al soldato Bernardis Eugenio — Battistutta Clementina, al carabiniere Battistutta Giovanni — Bernardis Luigi, al soldato Bernardis Sigisfedo — Bernardis Luigi, al soldato Bernardis Romano — Zoratti Antonio, al soldato Zoratti Giovanni.

Ronchis.

Cividin Buttò Basile, scrive al soldato Cividin Paolo Domenico — Cividin Buttò Basila, al soldato Cividin Antonio — Cividin Luigi, al soldato Cicutin Giacomo — Zanier Caterina, al soldato Sandrin Pietro — Galletti Giuseppe, al soldato Marsoni Antonio — Meneghelli Timoleone, al soldato Meneghelli Benvenuto — Pascutto Antonio, al soldato Pascutto Domenico — Ferro Italia, al soldato Ferro Marino — Ferro Italia, al soldato Ferro Giovanni — Ferro Alessandro, al soldato Ferro Federico — Bortoluzzi, al soldato Bortoluzzi Luigi — Collauto Domenico, al soldato Collauto Angelo — Baradello Antonio, al soldato Baradello Pietro — Fabris Teresa, al soldato Fabris Angelo — Fabris Teresa, al soldato Fabris Silvio — Baradello Antonio, al soldato Baradello Pietro — Taglialegna Maria, al soldato Taglialegna Bonaventura — Taglialegna Giuseppe, al soldato Taglialegna Francesco.

Teor.

Bravin Luigi, scrive al soldato Bravin Massimo — Burba Amelia, al soldato Ferrante Enrico.

Palazzolo della Stella.

Zanutti Giovanni, scrive al soldato Zanutti Giacomo — Toniutti Giuseppe, al soldato Toniutti Federico.

Pocenia.

Bernardis Marco, scrive al soldato Bernardis Giuseppe — Monte Luigi, al soldato Monte Guerrino — Monte Luigi, al soldato Monte Giacinto — Gigante Nicolò, a Gigante Maria — Gigante Nicolò, al soldato Gigante Giovani — Bertossi Lucia, al soldato Bertossi Angelo — Stroppolo Marcellina, a Stroppolo Cesare — Buran Gio. Batta, al soldato Buran Luigi — Cecconi Quinto, a Crasmich Umberto — Cecconi Quinto, a Nardini Crasmich Carmina — Cudini Luigi, a Cudini Angelo — Cudini Maria, al soldato Febroni Giovanni — Cudini Maria, a Cudini Giacomina e Giulia — Burlon Luigi, al sergente Burlon Luigi — Cudina Maria, al soldato Cudini Carlo — Zanello Luigi, al soldato Zanello Giuseppe — Versolati Giuditta, al soldato Versolati Luigi — Zanello Luigi, a Zanello Luigia — Cudin Italiaca, al soldato Bertossi Antonio — Burlon Luigi, al Luigi, al soldato Burlon Giuseppe — Paravan Luigia, al soldato Paravan Paolo — Stroppolo Agostino, a Stroppolo Antonio — Zat Michele, a Zat Giovanni.

Rivignano.

Fazzini Francesco-Amabile, al soldato Fassini Francesco — Meret Rosa, al soldato Meret Valentino — Meret Giuseppe, al soldato Meret Alberto — Meret Caterina, al soldato Meret Angelo — Corazza Elisa, al soldato Corazza Giuseppe — Bertoli Rosa, al soldato Bertoli Sante — Paravan Teresina, al soldato Paravan Pietro — Cosmi Girolamo, al soldato Cosmi Anglo — Biasutti Elisa, al soldato Biasutti Sante — Antonietta Elisi, al soldato Quirini Bavasini — Bertuzzi sorelle, al soldato Bertuzzi Umberto — D'Aspi Rosa, al soldato D'Aspi Giuseppe ! — Luigia Piacentibi, a Giulio Finatto, soldato — Merlo Maddalena, al soldato Protto Luigi — Zoratti Santo, al soldato Zoratti Napoleone — Cosmi Girolamo, al cap. magg. Cosmi Pietro — Anna Maria, al soldato Giorgi Giorgio — Comuzzi Maria, al soldato Comuzzi Luigi — Famiglia Paravan, al soldato Paravan Luigi — Famiglia Paravan, al soldato Paravan Pietro — Colpo Giovanni, al soldato Colpo Giuseppe — Colpo Giovanni, al soldato Colpo Domenico — Morat Caterina, al soldato Casibetta Vincenzo — Paron Rosa, a Paron Guglielmo.

DA S. DANIELE

Il Commissario Prefettizio di S. Daniele comunica l'elenco delle seguenti cartoline pervenute a mezzo della Croce Rossa:

Comune di Coseano.

Lunardi Maria, scrive a Coronello Augusto — Lunardi Maria, a Coronello Gildo — Masotti Gio. Batta, a Graffi Basilio — Sonzogo Maria, a Merotto Luigi — Piccoli Veneranda, a Zamparo Giordano.

Comune di Coloredo Montalbano.

Soldan Rosa, scrive a Carreggio Giocondo — Cecconi Emilio, a Cecconi Mattia — Cecconi Emilio, a Cecconi Geraldo — Del Do Luigi, a Del Do Alessandro — Chittaro Amalia, a Del Bo Alessandro — Dolso Paolo, a Dolso Adalgisio — Delle Case Maria, a Delle Case Lodovico — Delle Case Maria, a Delle Case Franco — Foschiani Lucia, a Foschiani Giuseppe — Molino Fiorina, a Foschiatti Italico — Fantini Pietro, a Fantini Giuseppe — Fabro Santa, a Fabro Luigi — Del Do Fiorina, a Gasparini Enore — Gasparini Fiorina, a Gasparini Cuore — Lizzi Anna, a Lizzi Lorenzo — Lodolo Angelica, a Lodolo Isidoro — Leita Lucia, a Leita Angelo — Molino Tobia, a Molino Tarciso — Molino Tobia, a Molino Giuseppe — Fantin Rachele, a Molino Tarciso — Montagnese Lucia, a Montagnese Massimiliano — Moretti Pietro, a Moretti Celestino — Moretti Felicita a Moretti Emilio — Moreton Carlotta, a Moreton Daniele — Minini Silvio, a Minini Aldo — Molinaro Luigia, a Molinaro Fortunato — Pezzetta Verginia, a Noro Luigi — Noto Albina, a Noro Olivo — Peresani Clorinda, a Peresani Giuseppe — Pezzetta Ildegonda, a Pezzetta Celso — Pezzetta Ildegonda, a Pezzetta Antonio — Pezzetta Elisabetta, a Pezzetta Paolo — Pezzetta Augusta, a Pezzetta Angelo — Snaidero Delfina, a Snaidero Pacifista — Soldan Luigia, a Soldan Giocondo — Soldan Luigia, a Soldan Alfonso — Soldan Alba ,a Soldan Giocondo — Vanone Adele, a Vanone Giuseppe — Zanini Eugenio, a Zanini Fabio — Ros Elvira, a Vecchi Arnaldo — Negro Erminia, a Viezzi Luigi.

Comune di Majano.

Ada Riva, scrive a Leonello Aita — Copetti Vittorio, a Copetti Giovanni — Minini Lucia, a Minini Giovanni — Tinsino Rosa, a Taboga Valentino — Taboga Luigi, a Taboga Pietro — Taboga Luigi, a Taboga Vittorio — Taboga Maria, a Taboga Marcello — Troiani Adele, a Troiani Renato — Troiani Teresa, a Troiani Valentino.

Comune di Moruzzo.

Calligaris Angelo, scrive a Calligaris Guido — Dreossi Gino, a Dreossi Enrico — Gasparo Angelo, a Gasparo Nicolò — Marti Vincenzo, a Martin Pietro — Monasso Enrico, a Monesso Fiorino.

Comune di S. Odorico.

Bizaro Maria, scrive a Bizaro Antonio — Pico Eufemia, a Gragno Arturo — Dell'Asino Teresa, a Dell'Asino Giovanni — Ferro Barbara, a Ferro Ottaviano — Pico Enrico, a Pico Costantino — Picco Filomena, a Picco Giovanni — Picco Bernardino, a Picco Attilio — Picco Maddalena, a Picco Terzo — Grivelli Maria, a Palma Giovanni.

Comune di S. Daniele del Friuli

Bello Corrado, scrive a Bello Luigi — Contardo Assunta, a Bertoli Luigi — Battello Amadio, a Bertoli Antonio — Battello Amadio, a Battello Giuseppe — Bertolissi Gio. Batta, a Bertolissi Giuseppe — Braida Gemma, a Cucchi Enrico — Casasola Rosa, a Casasola Luigi — Casasola Edoardo a, Casasola Guido — Molinaro Enrica, a Ceschia Valentina — Ceschia Giuseppe, a Ceschia Pietro — Gressa Gio. Batta, a Gressa Osvaldo — Gressa Gio. Batta, a Gressa Guido — Gressa Gio. Batta, a Gressa Vittorio — Gressa Gio. Batta, a Gressa Giacomo — Corello Giacomo, a Corello Giuseppe — Collavino Irenè, a Collavino Irma — Collavino Domenico, a Collavino Giuseppe — De Lucca Carolina, a De Lucca Antonio — Pischiutta Irene, a Di Giusto Giovanni — Floreani Angela, a Floreani Luigi — Giovanatto Pacifico, a Giovanatto Primo — Idri Leon Maria, a Leon Giovanni — Macoritto Gemma, a Maiorana Lorenzo — Macoritto Annunziata, a Macoritto Giuseppe — Minini Lina, a Minini Valentino — Michelutti Maria, a Michelutti Emilio — Moroso Antonio, a Moroso Maria — Micoli Giuseppe, a Micoli Giacomo — Mattiussi Eugenio, a Mattiussi Basilio — Martinuzzi Francesco, a Martinuzzi Paolo — Rinaldis Amalia, a Pischiutta Romano — Pischiutti Vincenzo, a Pischiutta Domenico — Famiglia Pettoello, a Pettoello Antonio — Lauro Marianna, a Lauro Mattia — Titanel Luigia, a Titanel Ugo — Azzolini Adelaide, a Toniutti Antonio — Moro Maria, a Vuano Bernardino — Pischiutta Arduina, a Zanini Pietro — Sac. Zuliani Giovanni, Zanin Guerrino — Cischiutti Arduina, a Zanini Pietro.

Comune di Dignano.

Varutti Elena, scrive a Astriga Giuseppe — Mortal Albina ,a Assunta Gio. batta — Ambotta Ermenegildo, a Ambotta Giovanni — Bros Geremia, a Bros Domenico — Bros Geremia, a Bros Guerrino — Bros Geremia, a Bros Attilio — Cimelio Eulalia, a Cimolino Giovanni — Cimolino Maria, a Cimolino Enrico — Della Vedova, a cap. M. Della Vedova Angelo — Miani Ermenegildo, a Miani Davide — Narduzzi Pietro, a Narduzzi Luigi — Narduzzi Pietro, a Narduzzi Mattia — Orlando Amalia, a Orlando Gio. Batta — Serafini Rosa, a Serafini Pietro — Sant Rosina, a Sant Anna — Sovrano Luigi, a Sovrano Amadio — Zulli Maria, a Zulli Celestino.

Comune di Fagagna.

Briarda Leonardo, scrive a Briarda Pietro — Briarda Leonardo, a Briarda Stefano — Bello Luigi, a Bello Eugenio — Buttazzoni Luigi, a Buttazzoni Giuseppe — De Stefani Rosa, a Bernardi Giovanni — Chiarvesio Maria, a Chiarvesio Fabio — Coletti Arnalda, a Coletti Guido — Pugnale Assunta, a Di Fant Leonardo — De Stefani Anna, a De Stefani Tito — Di Fant Gio. Battista, a Di Fant Eugenio — Zoratti Gio. Batta, a Dafutti Oreste — Lizzi Maria, a Lizzi Ferdinando — Lizzi Francesco, a Lizzi Italico — Modesti Enrico, a Modesti Tullio — Nobile, Agostino — Presello Marcellina, a Presello Ciro — Rosso Gemma, a Rosso Pietro — Zuri Filomena, a Zuri Giovanni — Ziraldi Giacomo, a Ziraldo Guido — Burello Giuditta, a Burello Giuseppe — Pussini Rosa, a Pussini Teodorico.

Comune di Moruzzo.

Aita Argentina, scrive a Aita Girardo — Tonello Angela, a Baracetti Luigi — Macor Maria, a Bulfoni Giulia — Pascoli Maria, a Broglia Giuseppe — Macor Maria, a Bulfoni Quinto — Negro Rosa, a Buino Luigi — Coloretti Luigi, a Coloretti Luigi — Coloretti Luigi, a Coloretti Pietro — Chittaro Agnese, a Chittaro Antonio — Calligaris Angelo, a Calligaris Domenico — Dreutti Rosa, a Dreutti Eugenio — Dominici Ida, a Dominici Eligio — Della Maria Luigia, a Della Maria Pietro — Buriro Anna, a Del Fabro Pietro — Driussi Rosa, a Driussi Eugenio — Driossi Salina, a Dreossi Augusto — Dreussi Elisabetta, a Driussi Davide — Zanor Pietro, a Cabbino Giuseppe — Martini Rosa, a Martini Luigi — De Maria Maria, a Morandini Giuseppe — Anna Vosca, a Massimo Vosca — Michelotti Alberto, a Michelotti Guglielmo — Fabro Oliva, a Macor Luigi — Nonessi Pierina, a Nonessi Luigi — Pascoli Maria, a Pascoli Giuseppe — Persello Giovanni, a Persello Primo — Persello Giovanni, a Persello Valentino — Persello Luigia, a Persello Valentino — Paganacco Lucia, a Paganacco Angelo — Pascolo Giovanni, a Pascolo Angelo — Pascolo Giovanni, a Pascolo Francesco — Tosollni Valentino, a Tosolini Ermenegildo — Zanor Angelo, a Zanor Pietro.

Comune di Ragogna.

Gotti Luigi, scrive a Gotti Giuseppe.

Comune di Rive D'Arcano.

Federicis Irene, scrive a Contardo Luigi

Comune di S. Daniele del Friuli.

Michelutti Maria, scrive a Michelutti Emilio — Martinella Paolino, a Martinella Igino — Martinella Paolino, a Zuccolo Domenico.

Comune di S. Vito Fagagna.

Bonetti Santa, scrive a Bonetti Domenico — Varutti Rosina, a Baldi Ferdinando — Bonetti Giuseppe, a Bonetti Attilio — Bello Angelo, a Bello Giuseppe — Coianis Luigi, a Coianis Pietro — Varutti Milene, a Colombetti Giovanni — Vanotti Filomena, a De Matteo Francesco — Fabbro Fede, a Fabro Luigi — Pignoli Domenico, a Fantini Ugo — Varutti Regina, a Grispatico Maurizio — Toniutti Palmira, a Gili Giovanni — Micoli Giuditta, a Micoli Umberto — Bello Ermellina, a Pignolo Gino — Passalenti Maria, a Passalenti Andrea — Pontello Maria, a Toniutti Ferro Leonardo — Pignolo Domenico, a Pignolo Armando — Saboli Luigia, a Pasquale Pignatere — Sclalic Luigia, a Sclalic Celestino — Bello Maria, a Silvestrini Antonio — Toniutti Teresa, a Toniutti Igino — Toniutti Paolina, a Toniutti Angelo — Pontello Maria, a Toniutti Amedeo — Varutti Angelo ,a Varutti Ferdinando — Varutti Pietro, a Varutti Gio. Batta — Sclavi Marina, a Zuliani Valentino — Zucchiatti Francesco, a Zucchiatti Valentino.

Comune di S. Odorico.

Ferro Barbara, scrive a Masin Cesare.

Comune di Coseano.

Lerussi Adelina, scrive a cap. Bellumori — Giovanatto Teresa, a Gratti Pietro — Ortis Assunta, a Graziani Attilio — Giovanatto Tomaso, a Giovanatto Gio. Batta — Giovanatto Tomaso, a Giovanatto Antonio — Giovanatto Tomaso, a Giovanatto Francesco — Giovanatto Rosa, a Giovanatto Emilio — Ottoborgo Francesco, Ottoborgo Vittorio — Biasutti Maria, a Pelcso Antonio.

(Continua)

Dott. Isidoro Furlani, *Direttore-resp.*

Anno I. — Numero 14 — Supplemento al N. 77 del GIORNALE DI UDINE — Esce ogni Domenica — Firenze, 3 Novembre 1918.

BOLLETTINO DEI PROFUGHI DI GUERRA

EDITO DAI COMMISSARI PREFETTIZI PER LE RICERCHE IN ITALIA E LE CORRISPONDENZE CON LE TERRE INVASE

Notizie dalle terre invase

DALLE TERRE INVASE

TUTTI I PROFUGHI BORGHESI E MILITARI, NELL'INTERNO DEL PAESE O AL FRONTE, CHE VOGLIONO RICEVERE NOTIZIE DALL'ITALIA O DALLE TERRE INVASE DEVONO AFFRETTARSI A MANDARE IL PROPRIO INDIRIZZO, SCRITTO CHIARAMENTE, AL PROPRIO RISPETTIVO COMMISSARIO PREFETTIZIO CHE HA SEMPRE COMUNICAZIONI DA FARE.

II MANDAMENTO DI UDINE

All'Ufficio del Commissario Prefettizio per i Comuni del 2 Mandamento di Udine, Via Ghibellina n. 79-2 Firenze, sono giacenti corrispondenze Croce Rossa per le seguenti persone :

Comune di Campoformido.

Alessandrini Eugenio — Alessandrini Giovanni — Andrioli Valdina — Antonutti Davide — Avolio Leopoldo — Bacchetti Vittoria — Bagnardi Francesco — Basso Narciso — Bellaminuti Luigi — Bertoni Angelo (6 cartoline) — Bertuzzi Giuseppe — Brancaccio Beniamino — Bon Emilio — Borghese Luigi — Bucciarelli Augusto — Bulfoni Leonardo — Bulfone Zefferino — Buso Giocondo — Candolo Leonardo — Castellani Giuseppe — Cattaruzzi Bonifacio — Cattaruzzi Francesco — Cavallari Amedeo — Cazzinelli Rodolfo — Cecotti Attilio — Cesarotto Luigi — Chiopris Attilio — Chiopris Pio — Ciani Vittorio — Comelli Antonio — Cosi Annibale — Damiani Angelina — Damiani Elisabetta — Damiani Eva — Damiani Teresa — D'Agostini Fiori — Degani Giuseppe — De Bianchi Enrivo — Della Longa Patrizio — Delle Case Giuseppe — De Mattia Valentino — Di Blas Antonio — D'Agostini Ruggero — De Cecco Luigi — De Faccio Ida — Della Maestra Giuliano — Di Giusto Giacomo — Dusso Attilio — Esposto Angelo — Fabris Alfredo — Facchini Gino — Fantini Dante — Fosfori Attilio — Famiglia Fosfori — Francesconi Giacomo — Francesco Giuseppe — Franz Luigi — Freschi Giovanni — Fuser Giovanni — Gallai Annibale — Cilino Secondo — Ciro Augusto — Gorassini II° — Gorassini Luigi — Gorassini Renzo — Forasso Luigi — Gorasso Attilio — Gorazzi Romanello Carolina — Gorassini Renzo — Gori Pietro — Greatti Pietro — Licco Giuseppe — Malisani Giacomo — Malisani Ludovico — Mariusa Amabile — Mancini Ciriaco — Marghetti Ferreo — Mariuzza Carlo — Mariscotti Marcello — Martini Maria — Mesaglio Giovanni — Miculat Sibilia — Mion Emilio — Mordini Giovanni — Morcotte Silvio — Olivetti Costante — Paiero Angelo — Pentimalli Giuseppe — Tenente Pellegrini Luigi — Pagnutti Luigi — Pignolo Gino — Plazzotta Romano — Pozzo Evangelista — Ramoto Francesco — Reggia Olivo — Ribis Giosuè — Righini Pietro — Rigo Angelo — Rigo Ugo — Risi Aldo — Rizzi Pietro — Romanello Celestino — Romanelli Lino — Romanello Pietro — Romanello Toppani Teresa — Rosso Pietro — Rosso Pompilio — Ruliani Alvise — Saccavino Fiorinda — Scellitani Alfredo — Schiffo Luigi — Sebastianutti Leonardo — Serafin Luigi — Settin Giuseppe — Soligon Umberto — Sottola Vincenzo — Rev. Superiore Ospitale che era a S. Osvaldo (Udine) — Tedeschi Luigi — Tirelli Aurelio — Tirelli Giovanni — Tomana Arcangelo — Tomana Attilio — Romada Mario — Tonon Ruggero — Toscano Luigi — Toscano Virginia — Toso Ermenegildo — Tosoni Alessio — Tozzi Francesco — Venier Francesco — Venier Michele — Zampa Giacomo — Zamparini don Angelo — Zampa Umberto — Zanini Giacomo — Zaninotto Vincenzo — Zanutta Giuseppe — Zanutto Silvio — Zattol Vincenzo — Zelindo Vittorio — Zennaro Luigi — Zenero Luigi — Zilli Primo — Zorzi Eleonora — Zorzi Eufrasia — Zuliani Alfonso — Zuliani Arigino — Zorzi Enrico — Zuliani Attilio — Zuliani Delfino — Zuliani Dionigi — Zuliani Elio — Zuliani Elvino — Zuliani Germano — Zuliani Giovanni — Zuliani II° — Petrizzo Angelo — Magnoler Dante — Furlan Francesco — De Cecco Luigi — Nardini Giovanni.

Comune di Feletto Umberto.

Agosto Lucia — Bareschi Antonio — Barbetti Angelina — Bassis Giorgio — Beltrame Fiorindo — Beltrame Pio — Bernardino Alfonso — Bernardino Italico — Boaretto Fortunato — Bon Ottavio — Branz Giuseppe — Bulfoni Anna e famiglia — Bulfone Luigi — Bulfoni Pietro — Bulfone Remigio — Bulfoni Umberto — Cainero Vittorio — Calligari Giuseppe — Calligaris Pietro — Canciani Venero — Casarsa Gelindo — Casarsa Vittorio di Francesco — Casarsa Vittorio fuochista — Casarsa Guerino — Casarsa Paolo — Cecconi Pietro — Cecovig Luigi — Gieri Giocondino — Clocchiatti Duilio — Clocchiatti Rizzi Maria — Clocchiatti Silvio — Coccolo Enrico — Coccolo Guido — Colussi Eugenio — Comuzzo Angelo, 6° Alpini — 145° Battaglio — Caporale Comuzzi Angelo, Magazzino Viveri di Tappa a Longarone — Comuzzi Anna — Conte Evelina — Conti Ferdinando — Damiani Luigi — Degano Leonardo — De Giusto Rosa nata Zilli — Del Gobbo Luigi — Del Medico Luigi — Del Mon Francesco — Di Lurg Pietro — D'Antonio Feruglio — Vabris Gilda — Feruglio Caterina di Isaia di anni 15 — Feruglio Dante di Giuseppe (Zeffon) — Feruglio Egidio — Feruglio Epifanio — Feruglio Giacomo Fabio sottotenente — Feruglio G. Batta di Fazio muratore — Feruglio Giuseppe — Feruglio Isaia, soldato di Artiglieria — Feruglio Leonardo — Feruglio Marco — Feruglio Mosè — Feruglio Nicolò — Feruglio Pietro — Feruglio Tancredi — Foi Fiorello — Foi Iolanda — Foi Libero — Foltran Pietro — Fontanini Maria nata Colutti di anni 22 — Foschiatti Antonio — Foschiatti Luigi — Foschiatti Pietro, maniscalco — Freschi Sereno — Gabino Soravito, negoziante — Gabrino Pietro — Galante Vittorio — Gentile Antonio — Gobbo Rodolfo — Gortardo Pietro — Lendaro Domenico — Lendaro Giovanni — Litussi Maria nata Tomasini — Lirussi Pietro — Marini Carlo — Masetto Martino — Mattiussi Beniamino — Mesaglio Luigi — Molinaris Eugenio — Mongarli Placido — Moro Angelo — Megrelli Oddone — Pan Giovanni — Paolini Teresa — Pascolini Ettore — Paulini Anna — Don Perdoldi Guido — Piazza Giovanni — Picco Giovanni — Pilosio Virgilio — Pividori Pietro — Famiglia Pizzamiglio — Rebuscin Angelo — Rizzardo Carlo — Rizzi Omobono — sergente M. Rizzardo Riccardo — Rizzi Remo — Roccatagliata Giacinto — Ronco Giovanni — Rossi Francesco — Rossi Giovanni — Sacher G. Batta — Sacher Maria, di anni 15 contadini — Secchi Emilio — Segati Valentino — Sierz Pietro — Spangaro Ferugio Lucia — Spego Antonio fu Eusebio — Tassatto Antonio — Tomasini Maria maritata Lirussi — Toso G. Batta — Sottotenente Toso Oreste — Toso Pietro — Toso Vittorio — Tosoni Eugenio — Vidone Pietro — Visentini Settimo — Zanusso — Giovanni — Zanarola Pia — Zilli Giovanni.

DA PORDENONE

Il Commissario Prefettizio del Mandamento di Pordenone tiene le seguenti corrispondenze dai paesi invasi a disposizione degli interessati i quali nel richiederle devono indicare oltre alle generalità complete il Comune di appartenenza.

Pordenone.

Arella Cecilia, scrive a Arella Osvaldo — Babuin Giovanna, a Babuin Angelo — Piani Talico, a Babuin Rodolfo — Babuin Aristide, a Basso Vincenzo — Bellomo Maria, a Bellomo Giovanni — Bianchet Giovanna, a Bianchet Antonio — Coassin Giorgio, a Bianchet Francesco — Marcuzzo Eugenia, a Bidinost Davide — Bigatton Giuseppina, a Bigatton Pietro — Bortolin Adele, a Bortolin Enrico — Bresin Maria, a Bresin Costante — Bresin Maria, a Bresin Giovanni — Bresil Luigi, a Bresil Giuseppe — Brusadin Sante, a Brusadin Andelmo — Brusadin Gio. Batta, a Brusadin Giuseppe — Cigagna Caterina, a Cigagna Vincenzo — Inserra Cirino, a Concetta Lentini — Corai Maria, a Corai Giovanni — Corsi Giovanni, a Corsi Gaudenzio — Da Pieve Antonio, a Da Pieve Lorenzo — Di Marco Francesco, a De Marco Cesare — Del Mul Antonio, a Del Mul Vicenzo — De Negri Andrea, a De Negri Antonio — De Vecchi Elisa, a Di Roia Ermenegildo — Marcolin Teresa, a Ellero Alfonso — Arriot Ernesta, a Florian Sisto — Marcus Santina, a Gaspardo Dante — Bravin Maria, a Grizzo Olivo — Magnoler Alice, a Magnoler Giuseppe — Manzon Paolo, a Manzon Enrico — Manzon Paolo, a Manzon Ernesto — Marcuz Olivo, a Marcuz Giovanni — Marcuz Basilio, a Marcuz Giuseppe — Marcuz Olivo, a Marcuz Umberto — Marini Edoardo, a Marini Riccardo — Brusadin Elena, a Martel Oreste — Masutti Elvira, a Masutti Bortolo — Mazzon Giovanni, a Mazzon Angelo — Mazzon Giovanni, a Mazzon Pietro — Mazzon Domenico, a Mazzon Vittorio — Mingot Teresina, a Mingot Luigi — Mion Giovanni, a Mion Attilio — Montereale Roberto, a Montereale Gugliemo — Moras Caterina, a Moras Antonio — Santin Giuseppa, a Mucignat Luigi — Mucignat Maria, a Mucignat Vittorio — Muzzin Maria, a Muzzin Agostino — Narder Massimiliano, a Narder Angelo — Morelli Benedetto, a Pailli Torquato — Pasini Giovanni, a Pasini Alfredo — Pasutti Maria, a Masut Giovanni — Pegolo Caterina, a Pegolo Giovanni — Presinetti Angelo, a Perissinotti Sante — Casagrande Carolina, a Pivetta Pietro — Puppin Giovanni, Puppin Pietro — Mariuz Italia, a Sellan Giosuè — Mariuz Italia, a Sellan Giuseppe — Famiglia Sellan, a Sellan Giuseppe — Mariuz Italia, a Sellan Sante — Famiglia Sellan, a Sellan Sante — Sossai Teresa, a Sossai Giordano — Sossai Teresa, a Sossai Ottavio — Macoi Maria, a Sovrano Daniele — Testa Luigi, a Testa Marco — Gaiotti Augusto, a Travani Luigia — Iole Vianello, a Vianello Gastone — Vivan Luigi, a Vivan Marco — Zanetti Regina, a Zanetti Antonio — Rosset Angelo Giuseppe, a Zanussi Secondo — Zavagno Rosina, a Zavagno Marcello —

Zoppola.

Antoniazzi Maria, scrive a Antoniazzi Angelo — Bertossi Cengarle a Bertossi Antonio — Cassin Emilia, a Bistutti Antonio — Brino Girolamo, a Brino Giusto — Brunetta Ermenegildo, a Brunetta Giovanni — Brunetta Ermenegildo, a Brunetta Redento — Cassini Giovanna, a Cassini Silvio — Coi Rosa, a Coi Giacomo — De Anna Rosa, a De Anna Ubaldo — Larice Bortolo, a Del Oria Angelo — Lozer Marco, a Lozer Gio. Batta — Lozer Bortolo, a Lozer Olivo — Marcocchio Isidora, a Marcocchio Rosa — Montesel Giordano, a Montesel Giovanni — Pighin Colomba, a Pighin Eugenio — Pighin Domenico, a Pighin Giacomo.

Prata.

Agnolet Rosa, scrive a Agnolet Giovanni — Piccirato Antonio, a Baev Luigi — Mainetto Teresa, a Bartolin Luigi — Bortolin Francesco, a Bortolin Domenico — Bortolin Francesco, a Bortolin Vittorio — Benedet Domenico, a Benedet Antonio — Benedet Domenico, a Benedet Giovanni — Bertolo Giovanni, a Bertolo Angelo — Boscariol Ernesta, a Boscariol Giovanni — Basseggio Antonia, a Buzzi Giacomo — Casetta Benedetto, a Casetta Abele — Cereser Antonio, a Cereser Giovanni — Cipran Giovanni, a Cipran Domenico — Cipran Pietro, a Cipran Vittorio — Concina Don Mario, a Concina Giammaria — Da Pieve Augusta, a Da Pieve Alessandro — Dal Ben Vittoria, a Del Ben Agostino — Del Ben Vittorio, a Del Ben Antonio — Del Ben Vittorio, a Del Ben Luigi — Della Barbera Antonio, a Della Barbera Antonio — Casetta Regina, a Fantuz Angelo — Casetta Regina, a Fantuz Luigi — Piccinin Benedetto, a Marchesin Giovanni — Marson Luigia, a Marson Daniele — De Marchi Maria, a Marson Francesco — Bortolotto Antonietta, a Mattia Giovanni — Bortolo Elisa a Menna Pasquale — Minetto Domenico, a Minetto Luigi — Pivetta Caterina, a Moro Antonio — Perissinotti Raimondo, a Perissinotti Domenico — Perissinotti Raimondo, a Perissinotti Eugenio — Petris Giuditta, a Petris Angelo — Piccinin Benedetto, a Piccinin Daniele — Piccinin Augusta, a Piccinin Giovanni — Piccinin Giuseppina, a Piccinin Olivo — Puiatti Giulia, a Puiatti Domenico — Puiatti Giuseppe, a Puiatti Gio. Maria — Puiatti Giulia, a Puiatti Giuseppe — Puiatti Giuseppe, a Puiatti Luigi — Rezzin Giulia, a Rezzin Adamo — Santarossa Marianna, a Santarossa Luigi — Santarossa Marianna, a Santarossa Marco — Benedet Domenico, a Toffoli Pietro — Perissinotti Irma, a Truccolo Serafino.

Fontanafredda.

Maria Cesaro, scrive a Cesaro Eugenio — Dal Cin Isidoro, a Dal Cin Eugenio — Perutti Antonietta, a Del Col Vittorio — Scadolo Angela, a Della Fiorentina Domenico — Giust Maria, a Giust Giuseppe — Giust Maria, a Giust Luigi — Marice Maria, a Larice Giovanni — Larice Maria, a Larice Gregorio — Larice Maria, a Larice Natale — Meneghel Augusta, a Meneghel Pietro — Pezzutti Margherita, a Pezzutti Angelo — Pezzutti Maria, a Pezzutti Eugenio — Pivetta Adelaide, a Pivetta Antonio — Pizzinato Santa, a Pizzinato Antonio — Pizzinato Santa, a Pizzinato Antonio — Pizzinato Santa, a Pizzinato Eugenio — Pizzinato Caterina, a Pizzinato Pietro — Polese Angela, a Poese Giovanni — Ross Adelaide, a Ross Enrico — Ross Adelaide, a Ross Giovanni — Santi Pasquale, a Santi Francesco — Pivetta Maria, a Santi Gaetano — Marcon Lina, a Sussai Lorenzo.

Cordenons.

Bean Maria, scrive a Bean Loenardo — Brunetta Amelia Brunetta Arturo — Brunetta Damiano, a Brunetta Giuseppe — Gozzarin Maria, a Cozzarin Alfredo — D'Andrea Angelo a D'Andrea Giacomo — Lunardelli Emma, a D'Andrea Luigi — Delle Vedove Anna, a Delle Vedove Antonio — Delle Vedove Anna, a Delle Vedove Florindo — Del Mul Antonio, a Del Mul Vincenzo — De Marco Francesco, a De Marco Angelo — Marianna De Zan, a De Zan Augusto — Guerra Osvaldo, a Guerra Ernesto — Lubiato Giosuè, a Lubiato Amedeo — Lunardelli Giacomo, a Lunardelli Giacinto — Lunardelli Giacomo, a Lunardelli Vittorio — De Zan Maria, a Manfrin Davide — Mariuz Teresa, a Mariuz Florindo — Mion Rosa, a Mion Michele — Pizzioli Luigia, a Redivo Luigi — Scian Angelo, a Scian Sante — Turrin Eufrasia, a Turrin Giuseppe — Verin Antonio, a Verin Giovanni — Vivian Augusta, a Vivian Luigi — Verin Antonio, a Verin Sante — Mucignat Maria, a Zan Giuseppe.

Azzano Decimo.

Bortoluz Tomaso, scrive a Bortoluz Giovanni — Populin Aresia, a Brenelli Giuseppe — Populin Annetta, a Populin Giuseppe — Brunetta Luigi, a Brunetta Giuseppe — Gasparotto Vittoria, a Gasparotto Giovanni — Manias Isidoro, a Manias Enrico — Marcocchio Isidoro, a Marcocchio Luigi — Marcuz Rosalia, a Marcuz GuerrinoMattin Luigi, a Mattin Luigi — Marcuz Luigi, a Nella Antonio — Mezzavolta Eugenia, a Mezzavolta Giovanni — Milanesi Angelica, a Milanesi Giovanni — Milanesi Angela, a Milanesi Giuseppe — Zorzet Pietro, a Mamolo Francesco — Moretton Gio. Batta, a Moretton Giovanni — Mascherin Albina, a Mascherin Luigi — Zentil Marianna, a Pigat Antonio — Pigat Giovanna, a Pigat Giovanni — Pilosio Ida, a Pilosio Alessandro — Piva Basilio, a Piva Giovanni — Pivetta Anna, a Pivetta Umberto — Populin Annetta, a Populin Antonio — Populin Annetta a Populin Tomaso — Rosset Carlo, a Rosset Ferdinando — Rosset Angela, a Rosset Giuseppe — Santin Domenico, a Santin Antonio — Santin Luigi, a Santin Domenico — Servoili Maria, a Servoli Augusto — Silvestrini Luigi, a Silvestrini Virginio — Santin Augusto, a Tesolini Basilio — Verardo Alessandro, a Verardo Fortunato — Verardo Alessandro, a Verardo Giuseppe — Zanet Maria, a Zanet Luigi.

Fiume Veneto.

Carponi Rosina, scrive a Barbesin Angelo — Barbesin Benvenuta, a Barbesin Angelo — Barbesin Benvenuta, a Barbesin Giovanni — Barbesin Venuta, a Barbesin Tomaso — Bernardi Maria, a Bernardi Mattei — Boscarat Luigi, a Boscaratto Pietro — Brusadin Augusta, a Brusadin Daniele — Turchet Emma, a Cameretto Mario — Colautti Anna, a Coalutti Angelo — Muzzo Marco, a Cover Giovanni — Del Col Elisa, a Del Col Francesco — Del Col Sante, a Del Col Giacomo — De Re Pietro, a De Re Paolo — De Paoli famiglia, a De Paoli Luigi — Don Picco, a Garlatti Marianna — Gerarduzzi Caterina, a Gerarduzzi Sante — Grillo Maria, a Grillo Giovanni — Lava Maria a Lava Angelo — Lava Maria, a Lava Riccardo — Mascherin Gesualdo, a Mascherin Basilio — Moras Giovanni, a Moras Giacomo — Gerarduzzi Caterina, a Muzzatti Pietro — Muzzo Marco, a Muzzo Alessandro — Nervi Marco, a Nervi Giovanni — Pupulin Gio. Batta, a Pupulin Sante — Rorai Giuseppe, a Rorai Riccardo — Rosset Clementina, a Rosset Amedeo — Rosset Maria, a Rosset Carlo — Zambon Giuseppe a Zambon Marino — Zanatta Isidoro, a Zanatta Antonio — Zanatta Isidoro, a Zanatta Vittorio.

Porcia.

Antonini Luigia, scrive a Antonini Vincenzo — Barigliano Rosa, a Barigliano Domenico — Basso Giuseppina, a Basso Ernesto — Basso Anna, a Basso Felice — Basso Giuseppe, a Basso Sante — Biscontin Elisabetta, a Biscontin Giuseppe — Biscontin Gioachino, a Biscontin Giovanni — Bertolin Pietro, a Bortolin Umberto — Brun Giuseppe, a Brun Angelo — Brun Angela, a Brun Domenico — Brun Maria, a Brun Giacinto — Brun Giuseppe, a Brun Giacomo — Brun Giuseppe, a Brun Giovanni — Brun Gioconda, a Brun Luigi — Brun Giuseppe a Brun Michele, — Brun Marcolina, a Brun Valentino — Cinat Maria, a Cecchin Giuseppe — Cecchin Caterina, a Cecchin Giuseppe — Cescatto Maddalena, a Cescatto Eugenio — Corazza Maria, a Corazza Agostino — Corazza Maria, a Cirazza Eugenio — Corazza Maria, a Corazza Giovanni — Cordenons Alessandro, a Cordenons Giuseppe — Cusiol Benedetta, a Cusiol Florindo — Cusio Benedetta, a Cusiol Virginio — Giavedan Lucia, a Giavedan Giovanni — Marcon Ida, a Marcon Eugenio — Marocco Regina, a Marocco Cirillo — Mazzotto Angela, a Mazzotto Sante — Poles Angela, a Pazzotto Matteo — Moras Domenico, a Moras Luigi — Moras Maria, a Moras Luigi — Colle Antonietta, a Pagura Rodolfo — Preso Teresina, a Pandrin Vittorio — Piva Antonio, a Piva Francesco — Pivetta Maria, a Pivetta Amedeo — Poles Caterina, a Poles Luigi — Presot Giovanna, a Presot Lorenzo — Pup Elisa, a Pup Giovanni — Rospan Giovanni, a Rospan Giacomo — Rospan Giuseppe, a Rospan Giovanna — Santarossa Anna, a Santarossa Sante — Sist Giustina, a Sist Antonio — Viol Paolo, a Viol Antonio e Valentino — Viol Teresa, a Viol Basilio — Viol Zeffiro, a Viol Costante — Viol Teresa, a Viol Giacomo — Viol Agostino, a Viol Giacomo — Viol Antonia, a Viol Giovanni — Viol Zeffira, a Viol Luigi — Viol Antonia, a Viol Pietro — Viol Agostino, a Viol Sante — Viol Giuseppina, a Viol Umberto.

Roveredo in Piano.

Bran Teresa, scrive a Bran Costante — Della Barbera, a Della Barbera Giuseppe — Del Piero Regina, a Del Piero Beniamino — Del Piero Santina, a Del Piero Giovanni — Del Piero Sante, a Del Piero Silvio — De Luca Maria, a De Luca Domenico — De Luca Anna, a De Luca Giuseppe — Marcon Maria, a Marcon Pietro — Redivo Ernesto, a Redivo Domenico.

Vallenoncello.

Babuin Pierina, scrive a Babuln Serafino Graiotti Erminia, a Mariuz Guglielmo — Romano Emilia, a Vernier Angela — Santin Giuseppina, a Santin Giuseppe — Zigante Antonio, a Zigante Angelo.

DA MOGGIO UDINESE

(Continuaz. Elenco I)

Comune di Dogna.

Golutta Alfio, scrive a Buzzi Elisa ved. Cappel — Caravaggio Giovanni, a Cappellari Anibale — Tommasi Linusio, a Cordignano Maria — Tommasi Umberto, a Tommasi Noemi di Erminio — Cordignano Gaetano, a Peruzzi Oliva — Pittino Andrea, a Pittino Maddalena — Pittino Valentino, a Pittino Amalia — Pittino Giovanni, a Pittino Ambrogio — Lettera chiusa, a Pittino Lorenzo — Pittino Giacomo, a Pittino Faviano — Pittino Giacomo, a Pittino Erminia — Martina Giacinto, a Roseano Ermano — Roseano Francesco, a Roseano Basilio — Zan Domenico Marco, a Straga Carolina — Tassotto Umberto, a Tassotto Ida — Tommasi Linusio, a Tommasi Rosa; Tommasi Vittorio, a Tommasi Valentino — Tommasi Bittorio, a Tommasi Agostino — Tommasi Linussio, a Tommasi Emma — Tommasi Vittorio, a Tommasi Orsola — Vidali Ferdinando, a Vidali Agostino — Vidali Ferdinando, a Vidali Isidora.

Comune di Moggio Udinese.

Antoniutti Guido, scrive a Antoniutti Maurizio — Biancolini Giacinto, a Biancolini Andrea — Bellina Antonio, a Biancolini Maria — Buzzi Virgilio, a Buzzi Sebastiano — Baldassari Pietro, a Buzzi Ida — Lettera chiusa, a Bulfon Genoveffa — Bulfon Nicolò, a Bulfon Isolina — Geretti Angelo, a Groppo Lina — Cordignano Attilio, a Cordignano Domenica — Cordignano Lino, a Cordignano Maria in Missini — Tolazzi Pietro, a Della Schiava Giovanna — Della Schiava Virgilio, a Della Schiava Eugenio — Della Schiava Calisto, a Di Lenardo Luigi — Di Gallo Ilario, a Di Gallo Andrea — Di Dallo Pietro, a Di Gallo Lucia — Faleschini Giovanni, a Faleschini Catterina — Faleschini Mario, a Franz Luigia — Faleschini Pietro, a Faleschini Giuseppe — Fabbro Francesco, a Fabbro Agnese — Fabbro Francesco, a Fabbro Catterina — Bulfon Emilio, a Fabbro Edoardo — Filaferro Pietro, a Filaferro Sigiberto — Filaferro Luigi, a Filaferro Giovanni bebe — Filaferro Enrico, a Filaferro Anna — Franz Giovanni, a Franz Lucia — Faleschini Giovanni, a Fran Lucia — Fran Luca, a Franz Lucia — Franz Giovanni, a Franz Maria — Franz Lcia, a Franz Ida — Franz Ermes, a Franz Giosuè bisi — Franz Guglielmo, a Franz Osvaldo — Lettera chiusa, a Franz Edoardo — Franz Guglielmo, a Franz Domenica — Franz Antonio, a Fran Isabella — Di-Giusti Olivo, a Gardel Giulia — Gardel Pietro, a Gardel Menighina — Filaferro Giovanni, a Gardel Menighina — Gardel Pietro, a Gardel Ida di Gio. Ors — Gardel Pietro, a Gardel Maria, di Gio. Ors — Gallizia Rugero, a Gallizia Rosalia — Gallizia Arturo, a Gallizia Angela — Gallizia Pietro, a Gallizia Pietro — Gallizia Pietro, a Gallizia Giovanni — Gallizia Arturo, a Gallizia Maria — Tessitori Luigi, a Tessitori Federico — Azzola Enrico, a Azzola Liberale — Mattiello Italico, a Mattiello Giuseppe — Mongiatti Daniele, a Mongiatti Lucia — Moroldo Lino, a Moroldo Anna — Moroldo Lino, a Moroldo Nicolò — Pitacco Giuseppe, a Pitacco Teresa — Pitacco Giuseppe, a Pitacco Pietro — Faleschi Elena, a Pitacco Valentino — Pugnetti Amedeo, a Pugnetti Lucia — Pugnetti Amedeo, a Pugnetti Giuseppe — Folladore Stefano, a Siega Antonio — Simonetti Giovanni, a Simotte Giovanni — Simonetti Lodovico, a Simonetti Lira — Simonetti Silvio, a Simonetti Maria — Simonetti Gio. Batta, a Simonetti Quinto — Tessitore Luigi, a Tessitore Maria — Tolazzi Michele, a Tolazzi Albina — Tolazzi Anastasia, a Tolazzi Domenico — Tolazzi Pietro, a Tolazzi Bunifaccio — Tolazzi Elio, a Tolazzi Luigi — Tolazzi Ernesto, a Tolazzi Pietro — Tolazzi Pietro, a Tolazzi Italica — Tolazzi Pietro, a Tolazzi Giovanni — Tolazzi Silvio, a Tolazzi Giovanni — Fabbro Ernesto, Fabbro Marina — Folazzi Andrea, a Tolazzi Noemi — Treu Ferruccio, a Treu Antonio — Treu Antonio, a Treu Lucia inut — Treu Luigi, a Treu Maria biel — Zearo Giovanni, a Treu Giovanni — Borghello Francesco, a Valent Maria — Vergolino Giovanni, a Vergolino Caterina — Vuerich Andrea, a Vuerich Lorenzo — Zearo Mario, a Zearo Catterina.

Comune di Resiutta.

Linossi Luigi scrive a Beltrame Luigi — Beltrame Fioravante, a Beltrame Adele — De Prato Amedeo, a De Prato Giorgio.

ELENCO II.

Comune di Chiusaforte.

Lettera chiusa a Armanno Antonio — Lettera chiusa, a Gemelli Vittorio.

Comune di Resia.

Croce Rossa Italiana, scrive a Micelli Antonio — Madotto Giuditta, a Madotto Luigi — Lettera chiusa, a Longhino Giovanni — Lettera chiusa, a Chinese Giuditta.

Comune di Roccolana.

Martina Giuseppe, scrive a Martina Eugenio — Lettera chiusa, a Piussi Umberto — Lettera chiusa, a Volpi Iride — Della Mea Carlo, a Della Mea Giuseppe.

Domune di Dogna.

Lettera chiusa, a Moioli Maria — Lettera chiusa, a Moioli Caterina — Lettera chiusa, a Pittino Carlo — Rondori Attilio, a Maraneri Pietro — Lettera chiusa, a Majerori Rosa — Lupi Maria, a Ceccon Ester — Lettera chiusa, a Cappellari Caterina — Bellina Caterina, a Bellina Pietro — Lettera chiusa, a Baronchelli Maria.

Comune di Moggio.

Filaferro Attilio, scrive a Filaferro Sigisberto — Tomat ...., a Tomat Giacomo — Tomat Giacomo, a Tomat Domenico — Gallizia...., a Marini Francesco — Gallizia Antonio, a Gallizia Amalia — Lettera chiusa, a Carmamolla Vincenzo.

ELENCO III.

Comune di Chiusaforte.

Don Paolo Faleschini, scrive a Degli Uomini Giovanni — Don Paolo Faleschini, a Della Mea Antonio — Don Paolo Faleschini, a Piussi Giovanna — Don Paolo Faleschini, a Pittino Rodolfo — Don Paolo Faleschini, a Marcon Giacomo — Marcon Ermenegildo, a Marcon Eugenio — Pesamosca Ernesta, a Samoncini Giovanni — Don Paolo Faleschini, a Missoni Michelano — Don Paolo Faleschini, a Marcon Pietro — Don Paolo Faleschini, a Fuccaro Antonio.

Comune di Resia.

Barbarino Fabiano, scrive a Barbarino Anna — Brida Antonio, a Brida Domenico — Chinese Anna, a Di Lenardo Fiorina — Di Lenardo Regina, a Di Lenardo Giuseppe — Di Lenardo Regina, a di Lenardo Antonio — Lettig Gio. Batta, a Lettig Stefano — Lettig Ermenegildo, a Lettig Ermenegildo — Lettig Ermenegildo a Lettig Valentino — Lettig Virginia, a Micelli Maria — Buttolo Emilia, a Di Dio

CRONACA

Agli abbonati

Si pregano i Signori abbonati di rinnovare a tempo la associazione, per evitare la sospensione del Giornale.

Il saluto del tenente Gasparotto

Il tenente Gasparotto, deputato di Milano, è stato fra i primi ad entrare a Sacile, dove è nato e fece issare la bandiera tricolore sulla sua casa. Ci è giunta ieri da lui la seguente cartolina:

« *D'oltre Piave liberato, in attesa di mettere il piede in terra friulana, affettuoso esultante saluto.*

L. GASPAROTTO ».

Il saluto al Commissario di Alano

Commissario Prefettizio Suero — Alano, Borgo S. Chiara 6 — Parma.

A nome Comitato profughi provincia Belluno in Firenze saluto in lei fratelli di Alano primo lembo nostro territorio strappato al nemico mentre magnfica vittoria in corso va ricacciando orde morente impero da tutta regione invasa su cui fremito vittoria esultanza popolazioni liberate suggellano epopea nostro ultimo completo risorgimento nazionale.

Firenze, 30 ottobre 1918.
Presidente BARILLI.

L'ADUNANZA GENERALE del Patronato Profughi

Leggiamo nella Nazione *e riportiamo la seguente relazione che contiene una difesa del* D.L. 13 *sett., ormai famoso quasi come quello del* 30 *giugno.* Audiatur et altera pars.

Sotto la Presidenza dell'on. Sindaco comm. Serragli è stata tenuta l'adunanza del Patronato dei Profughi per richiesta dell'on.le di Caporiacco, inviato da S. E. Girardini insieme al comm. prof. Alessio per dirimere ogni divergenza riguardo all'ultimo decreto luogotenenziale riguardante il pagamento dei sussidi ai profughi.

Erano presenti lo stesso on.le di Caporiacco, il prof. Alessio, l'assessore cavaliere Giuseppe Mariotti, il comm. Pecile, il comm. Pico, l'avv. Terzaghi, il commendatore Linacher, l'avv. Cesciutti, l'avvocato Nimis il conte Da Montauto, il cav. uff. Arturo Servadio, il cav. Tambosi, l'on. Calamandrei, il cav. Bortolotto, il cav. Sansoni e il segretario del Patronato dott. Barni. Si erano scusati il cav. Zilli e il cav. uff ing Leone Poggi

Dopo che l'on Sindaco ebbe rivolto cortesi parole di saluto a nome del Patronato e della città di Firenze all'on Caporiacco formando l'augurio che per le armi, vittoriose dell'Esercito Italiano possano tornare presto nei loro paesi i nostri fratelli profughi accompagnati dal cuore ospitale di Firenze, che li accolse nel doloroso esodo, sorse a parlare l'on di Caporiacco il quale si disse lieto di potere esprimere in nome dei profughi i loro sentimenti di viva riconoscenza al primo magistrato della città di Firenze che accolse con cui così pietosa i suoi fratelli Egli dichiara subito che il Patronato di Firenze è il modello dei Patronati del genere in Italia e se ne compiace, avendone un pochino la paternità In obbedienza all'ordine del giorno di questo Patronato egli per incarico di S E Girardini è qui venuto a dare i necessari chiarimenti Egli non avrebbe che una risposta da dare e cioè che il patronato di Firenze seguiterà la sua opera immutata di conserva con la nuova Commissione dei sussidi Espone lungamente le ragioni e le origini del Decreto il quale per la prima volta crea la vera condizione giuridica dei profughi nei riguardi nei sussidi di Stato, condizione che nei precedenti decreti non era mai stata nettamente stabilita. Espone con calore le gravi difficoltà attraverso le quali la formazione del decreto è passata; rileva che sopratutto tale decreto era necessario per tutti quei profughi sparsi in Italia pei quali nè Patronati nè Comitati cittadini funzionavano regolarmente, o non esitevano. Nella nuova Commissione creata dal decreto ha campo maggiore l'elemento dei profughi e i Prefetti non possono sospendere i deliberati Così nella Commissione per Firenze avranno la preponderanza i membri del Patronato di Firenze che vi risiederanno a turno nelle sezioni prestabilite. Per combattere le critiche mosse al sistema del pagamento osserva che il nuovo progetto sottrae i profughi da ogni intermediario e sarà più facile per il Ministero del Tesoro avere un resoconto più esatto dell'erogazione dei fondi, che l'Alto Commissariato metterà ogni mese a disposizione del Ministero delle Poste Il pagamento a mezzo degli Uffici Postali sarà anche più facile per i profughi che si trovassero da una città all'altra Circa l'entità dei sussidi egli osserva, che il Decreto ultimo non diminuisce affatto il sussidio, ma che anzi, con le norme che verranno dettate, in certi casi questo verrà ad essere aumentato.

Fa rilevare che l'articolo 9 lascia ferme le disposizioni vigenti per tutta le altre forme di assistenza; che i supplementi individuali e collettivi rappresentano una utile innovazione, che il reddito di lire duecento è presuntivo e non tassativo, dimostrando anche per mezzo di statistiche che la riforma è veramente democratica e che tocca da vicino favorevolmente la gran massa dei profughi Aggiunge che i sussidi stroardinari saranno concessi dall'Alto Commissariato con formule e con modelli molto semplici. Le sanzioni penali per stabilire dal Decreto non possono suonare rimprovero ad alcuno, benchè il sentimento vivo ed eccitato dei profughi le abbia male interpretate.

All'avv. Terzaghi, il quale pur dichiarandosi soddisfatto delle esaurienti delucidazioni date dall'on. Caporiacco, crede che in definitivo la prevalenza rimanga all'Autorità Prefettizia del Patronato, risponde il prof. Alessio che la facoltà di erogare i sussidi originariamente era devoluta soltanto ai Prefetti ai quali, come in Firenze ove il Patronato funzionava bene l' hanno delegata al Patronato e quindi il nuovo decreto nulla innova dal punto di vista giuridico.

Gli accordi presi con l'on.le Prefetto di Firenze danno garanzia del perfetto funzionamento del servizio di pagamento dei sussidi.

Il prof. Alessio da altri utili schiarimenti che soddisfano gli adunati. Il comm. Pecile dichiara che per la conoscenza avuta di tutte le circolari, egli e tutti i membri del Comitato Veneto si sono persuasi che l'Alto Commissariato ha posto tutto il suo cuore e la buona volontà per la tutela dei profughi. Rileva che le modificazioni d'ieri sono più di forma che di sostanza: propone che si prenda atto delle dichiarazioni dell'on. di Caporiacco. L'avv. Nimis interprete del sentimento dei profughi rinnova vivi ringraziamenti al Sindaco ed ai colleghi fiorentini che si associarono al precedere ordini del giorno.

Propone a suo volta un ordine del giorno approvato all'unanimità, nel quale « prende atto con sincerà soddisfazione che è volontà dell'Alto Commissariato di mantenere il Patronato di Firenze le funzioni tutte che fin qui ebbe ad esercitare, in questo compreso l'Uffioio di pagamento dei sussidi come presentemente viene disimpegnato, porge azioni di grazie agli illustri inviati che anche in questa adunanza ebbero parole di vivo plauso per l'opera disimpegnata dal Patronato Fiorentino e passa all'ordine del giorno ».

Un manifesto del Sindaco per il giorno dei morti

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Nel giorno sacro per ogni famiglia alle memorie più care, la grande famiglia italiana si volge con un palpito solo di amore, di gratitudine, di fede sicura, ai suoi soldati: ai vittoriosi, che si avvicinan oggi alle mèta ben meritata da tutta la Nazione con quattro anni di costante unanime sacrificio; ai caduti, che per questa mèta hanno offerto eroicamente la vita. Per la Patria, per i suoi più giusti confini, per il trionfo della civiltà nostra sui Barbari, per una migliore umanità in tutto il mondo, benedetti per sempre e gloriosi quanti da ogni regione di Italia, ca tutti gli ordini del nostro popolo, da tutti i partiti, col sacrifizio della vita hanno assicurato a noi, ai figliuoli e ai nipoti una più alta coscienza nazionale, una più piena dignità del nome d' Italiani.

Il 2 Novembre è anche il giorno di San Giusto, patrono di Trieste; e al sacro colle della città che con Trento riassume tutto la lotta secolare di nostra gente contro lo straniero si raccolgono oggi i cuori italiani in un fremito di fede: l'anima dei vivi si accompagna la radiosa schiera degli eroi che questa fede hanno suggellato col sangue, col martirio.

Oggi, sulla colonna dedicata ai fasti della Unità Italiana, il Municipio di Firenze, accanto alle date più gloriose del Risorgimento, presso il ricordo di Gugliemo Oberdan, inscrive i nomi di Cesare Battisti e di Nazario Sauro, che dalle ultime forche dell'Austria hanno ribadito col loro martirio a Trento e a Pola il patto nazionale.

Cittadini!

Nell'ora solenne che volge, il nostro saluto a questi grandi morti, a tutti i caduti nostri, illustri ed oscuri, significhi per la Patria italiana volontà nostra ferma indivisibile di libertà e di progresso.

Un telegramma riconoscente

L'on. Sindaco comm. avv. Pier Francesco Serragli ha ricevuto il seguente telegramma:

« *Sindaco Firenze,*

Alla Città che in ora di angoscia ci accolse e ci confortò nell'attesa fedele mando l'espressione della riconoscenza nell'ora in cui ripongo piede sul mio San Donà riscattato.

Commissario BORTOLOTTO ».

I nostri valorosi

Dal Comando della.... Armata venne conferita al giovane sottotenente Bellunese Massenz Ferdinando la croce al merito di guerra in seguito alla azione svolta in regione Tonale ed alla presa di Cima Zigolon, quale comandante una Sezione di mitragliatrici.

Ce ne congratuliamo vivamente col giovane Ufficiale, che continuando le tradizioni familiari seppe colla sua condotta e col suo valore tener alto il nome della sua Belluno, che in ques'ora che scriviamo sta certamente per essere liberata dal giogo dei barbari.

Congratulazioni vivissime anche al padre cav. Aldo Maggiore Ispettore Prov. del Tiro a segno ed al venerando avo cav. Ferdinando Presidente dei Reduci delle Patrie Battaglie della Provincia di Belluno.

Per i profughi di guerra che cercano lavoro

L'*Ufficio Centrale Gratuito di Collocamento* (Firenze), R. Teatro Salvini) porta a conoscenza dei sigg. Profughi che esso riceve le iscrizioni per il *servizio civile*. L'elenco così risultante, con le attitudini professionali, verrà trasmesso all'Alto Commissariato che procurerà dare proficua occupazione.

Si avverte che le aziende presso le quali i Profughi presteranno la loro opera, saranno tenute alle strette osservanze delle Leggi protettive del lavoro e che i salari non potranno in verun modo essere inferiori a quelli normali del mercato.

Il censimento dei profughi

Proroga della chiusura

Il Commissariato per i profughi di guerra ci comunica:

In considerazione delle condizioni sanitarie e delle difficoltà incontrate in molte provincie per il reclutamento del personale proposto alle operazioni di censimento, i termini già fissati alle dette operazioni sono prorogati a tutto il 15 novembre, allo scopo che ne risulti un'opera completa e rispondente a tutti i suoi fini.

Il suffragio dei nostri fratelli caduti per la patria

La Pia Opera di Beneficenza Alfredo Rossi, come gli anni scorsi, pure quest'anno li ricorda facendo celebrare la messa cantata alle ore 11 della mattina del primo novembre, nel Tempio di S.S. Maria Novella.

Con tutto affetto e riconoscenza verso coloro che hanno versato il proprio sangue per la grandezza della Patria e della Civiltà, invitiamo la cittadinanza, di non mancare a questo sacro invito; e di pregare per i nostri Martiri ed Eroi.

Insegnante udinese

La gentile e colta profes.sa Teresina Bertoli, conosciuta ed apprezzata insegnante della Regia Scuola Tecnica Pacifico Valussi di Udine, ha testè conseguito a Perugia il diploma di Licenza dell'Accademia delle Belle Arti con splendida votazione.

Congratulazioni all'egregia insegnanti che, artista nell'anima vede ora coronate i suoi sacrifici di studio, raggiunto il sogno da lei vagheggiato, ed auguri vivissimi di buona carriera.

Comitato Provinciale dei profughi di Belluno

I profughi della provincia di Belluno che intendono acquistare calzature Nazionali, sono invitati a presentarsi *mercoledì 6 corrente* all'ufficio *in piazza S. Marco N.* 5 colla domanda indicante la misura delle singole calzature; avendo cura di indicarle secondo lo stato d'urgenza.

Nuova pianta della città di Udine

La Stabilimento d'Arti Grafiche E. Paesero ha pubblicato una nuova pianta della città di Udine, la quale è in vendita nella Filiale in via G. Donizetti 1, Milano dove la ditta stessa ha la sua sede provvisoria.

Per i Nidi dei bambini profughi

Paolo e Maria Lucchini, in memoria dell'ing. Giulio Dreossi, L. 5.

Bonitti Francesco, per promozione a Tenente, L. 10.

Per iscrivere l'ing. Ugo Petz nel « Libro d'oro della Dante »

Goem. D'Orlandi Pietro L. 5 — Caterina Somma ved. Gaspardis L. 10.

Per gli orfani di guerra

Dott. G. B. Bernardis, in memoria di Ina Strazzolini ved. Piani L. 5. — Felicita de Grandis Angeli, in memoria di Ina Strazzolini ved. Piani L. 5.

Pro Profughi

In questi giorni viene messo in vendita, a beneficio dei profughi, un opuscoletto in versi friulani, col titolo *Dolori e Speranze*, scritto espressamente per la circostanza.

Plaudendo alla nobile iniziativa, raccomandiamo vivamente ai compagni d'esilio la diffusione del lavoro, cooperando efficacemente ad un'opera di carità e di alto patriottimo

---

Mentre attendeva, fiduciosa nei destini della Patria, di ritornare ai suoi vecchi genitori, a soli 24 anni moriva, colpita da morbo crudele

ANNA DE LUCA

da S. Vito al Tagliamento (Udine).

Possa la prece dei buoni preparare l'animo dei suoi che l'attendono, alla straziante notizia, che oggi, con l'animo angosciato, danno la cognata, i congiunti, gli amici tutti.

Porto S. Giorgio (Marche), 29 Ottobre 1918.

MONINO ANGELINA
nata DE CILLIO

di Pasian di Prato (Udine)

di anni 33, è morta alle ore 19 del giorno 30 ottobre 1918, colpita da crudele morbo.

Il marito Monino Enrico, le figlie, le sorelle, il cognato danno la triste notizia.

Pasian di Prato-Firenze 2 Novembre 1918.

La mattina del 28 ottobre dopo breve e violento morbo, a soli 37 anni veniva rapita all'affetto de' suoi cari

MARIA BORTOLUSSI

I vecchi genitori, i fratelli, le sorelle, il cognato, le cognate, i nipoti tutti, coll'animo straziato ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine-Ponticino d'Arezzo.

Il 30 ottobre spegnevasi in Ravenna dopo lunga malattia

ANTONIETTA DA DEPPO

Le sorelle Roma, Teresina e Irma, i nipoti ed i cognati ne danno il mesto annunzio.

S. Daniele nel Friuli-Ravenna.

Il padre Pietro Fachini, la madre Rina ed i fratelli partecipano la morte repentina della loro bambina adorata

MARNA

avvenuta in Firenze.

Firenze-Tarcento, 25 ottobre.

Rapita da crudele morbo nella fiorente età di 29 anni, moriva in Pisa il 23 ottobre 1918

PICCOLO OLGA ved. NADALUTTI

DI UDINE.

Lascia nella profonda desolazione i figli Ermenegildo e Angelo, la madre Margherita, il fratello Carlo e le sorelle Noemi e Aurora.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine-Pisa, 31 ottobre 1918.

I genitori Lino e Teresa Di Lazzaro annunciano la morte delle loro amatissime figlie

MARIA ed ELISA DI LAZZARO

avvenute nei giorni 9 e 22 del corrente ottobre.

La presente serve di partecipazione personale.

Tarcento-Bagni di Montecatini, 30 ottobre 1918.

La famiglia D'Orlando e parenti ringraziano vivamente tutti quelli che hanno preso parte al loro profondo ed inconsolabile dolore per la repentina ed immatura perdita della loro adorata

IDA

Cividale-Firenze, Via Pergola 57.

Ricerca di personale

La SOCIETÀ VENETA PER COSTRUZIONI ED ESERCIZIO DI FERROVIE SECONDIARIE ITALIANE ricerca personale per pronta assunzione. Rivolgere domanda alla DIREZIONE FERROVIE SOCIETÀ VENETA in BOLOGNA Via Zamboni 32, specificando età e attitudini nel ramo ferroviario.

Per il rifornimento dei cereali agli abitanti liberati

Un voto dei Commissari Prefettizi

Abbiamo potuto avere, e crediamo nostro dovere pubblicare integralmente, l'ordine del giorno votato all'unanimità dall'assemblea dei Commissari Prefettizi della Provincia di Udine in merito all'opera svolta dall'egregio amico nostro tenente colonnello cav. Ovidio Camilotti, già Presidente della Commissione Requisizione Cereali di Udine ed ora Presidente della Commissione Incetta e Foraggi, Bovini di Forlì.

Facciamo voti che nell'interesse dei nostri Friulani, specialmente nel momento in cui il nostro valoroso Esercito sta ridonando alla Patria il territorio calpestato dal nemico, il colonnello Camilotti sia esonerato dalla carica che attualmente copre per prestare l'opera sua volonterosa ed illuminata nel nostro *Friuli* che egli conosce ed ama con affetto di figlio.

Allo stesso Colonnello, che ha dimostrato tutta la sua competenza in merito, potrebbe dal Ministero degli Approvvigionamenti essere affidata la riorganizzazione dei servizi di rifornimento cereali per la popolazione civile, e l'opera sua non potrebbe che tornare vantaggiosa nel difficile ed importante servizio.

Sappiamo che furono invitati ad occuparsi della cosa presso il Ministero della Guerra e quello degli Approvvigionamenti i Deputati della Provincia, e non dubitiamo che il voto nostro sarà appagato senza indugio.

***

Ecco il voto dei Commissari Prefettizi:

L'assemblea dei Commissari Prefettizi per i Comuni della Provincia di Udine adunati il giorno 6 settembre nel solito locale in Firenze appresa la promozione a tenente colonnello del maggiore cav. Ovidio Camilotti, Presidente della Commissione Requisizione Cereali per la Prov. di Udine, avente sede a Ferrara, e la sua destinazione a Presidente della Commissione Requisizione Bovini e Foraggi con sede a Forlì;

Ritenuto che pur rimanendo incaricato della liquidazione delle pratiche non ancora espletate dalla Commissione di Udine il ten. colonnello Camilotti non potrebbe dedicare a questo Ufficio che un'attività assai scarsa e saltuaria data la preminenza assegnata al nuovo Ufficio che per la sua grande importanza richiede opera vigile e costante di direzione;

Ritenuto che il cav. Camilotti come prima dell'invasione ha continuato anche dopo a dirigere in modo esemplare il suo importante Ufficio, sì che molti pagamenti hanno potuto essere effettuati speditamente con grande sollievo e soddisfazione dei profughi interessati;

Considerato che tutti i rapporti giuridici fra i proprietari di cereali della Prov. di Udine e la Commissione Requisitrice, troncati violentemente dall'invasione nemica, sono sorti sotto la sorveglianza del tenente colonnello Camilotti, il quale per la lunga pratica dell'Ufficio e per essere Friulano ha una particolare conoscenza delle persone e delle cose, per cui sarebbe opportuno che a lui fosse lasciato l'ulteriore svolgimento delle pratiche che possono essere definite con gli interessati che si sono riparati al di qua del Piave e che sommamente utile sarebbe che a lui stesso fosse lasciato l'incarico difficile e delicato di riconoscere e soddisfare i creditori per consegne di grano rimasti in territorio invaso che sono il più grande numero nell'auspicato momento in cui il nostro Esercito, preceduto dalla vittoria libererà il forte Friuli e le altre terre dall'odiata presenza del nemico, affinchè tale atto di giustizia e anche di ricostituzione, per ovvie ragioni politiche e morali, segua con la massima accuratezza e rapidità;

Interpretando il generale consenso di simpatia estimazione e prospettando la possibilità che l'opera del tenente colonnello cav. Camilotti che si è addimostrato assai proficua e che può riuscire addirittura provvida, nel momento del ritorno, dopo la liberazione, possa continuare ad esplicarsi presso la Commissione Incetta Cereali di Udine;

Esprime vivo compiacimento per la promozione del cav. Ovidio Camilotti al grado di tenente colonnello, e conoscendo e segnalando la sicura competenza, l'attività instancabile, la dirittura e il tatto pratico addimostrato sempre da lui, ma in particolare modo dopo la disgraziata invasione, a sollievo inestimabile di tanti creditori per consegna di cereali;

Fa voto affinchè il Ministro degli Approvvigionamenti e Consumi si compiaccia disporre affinchè al tenente colonnello cav. Ovidio Camilotti in occasione e a motivo della sua promozione, non vengano affidati che incarichi di fiducia di carattere transitorio per non distoglierlo dalla direzione continua ed effettiva dell'Ufficio di Requisizione Cereali della Provincia di Udine, sì che al momento dell'auspicata liberazione delle Terre invase Egli possa seguire le truppe vittoriose per potere eseguire immediatamente, data la speciale competenza e l'abituale sua energia, l'ingente numero di pagamenti ancora insoluti a favore dei creditori di cereali rimasti sul posto, compiendo per tale modo opera di inestimabile valore materiale e politico.

Occorrono formidabili energie di lavoro per riparare e rinnovare

le nazioni uscite dalla guerra l'Italia le avrà!

Il ministro del Tesoro on. Nitti ha riunito nel suo gabinetto la Commissione incaricata di esaminare lo schema di Statuto per l'erigenda *Opera Nazionale per i combattenti* costituita con decreto 10 dicembre 1918.

L'on. Nitti, iniziando i lavori della Commissione, ha pronunciato un breve discorso, di cui diamo i passi più significativi. L'on. Nitti ha ricordato le origini della guerra e le sue varie vicende. Poi ha detto:

«L'Italia esce dalla guerra in condizioni non facili; ma dipenderà solo dalla volontà nostra, dal nostro tenace sforzo di conquistare rapidamente l'avvenire. Bisogna pensare che durante questo periodo noi comporiamo all'estero in misura almen sette o otto volte maggiore di ciò che vendiamo. Abbiamo perduto una parte della nostra flotta mercantile: non abbiamo riserve di merci. Non importa. Noi abbiamo assai più del necessario per vincere quanto possiamo disporre di una formidabile forza di lavoro.

La nostra abilità deve consistere nel saper utilizzare questa immensa energia umana. Dobbiamo produrre all'interno il più largamente che ci è possibile, dobbiamo, sopra tutte le cose, mettere il programma di una più grande produzione. Dopo la guerra, in tutta Europa bisognerà riparare le perdite; nessuna ricchezza è pari a quella di un popolo che ha grandi energie di lavoro!

Per una produzione più intensa.

L'Italia non deve mandare all'estero operai e contadini in cerca di lavoro, tollerati e sfruttati da chi ne ritrae spesso fonte viva di ricchezza. Si tratta ormai di un esercito immane di giovani uomini, che per tre anni ha avuto la nobile educazione del pericolo, che ha vinto la morte e ha compresa la vita. Noi non dobbiamo subire alcuna forma, di sfruttamento. E poi che questa è la nostra ricchezza, la federazione del lavoro e il Governo, assicurato tutto ciò che occorre in patria, devono alla vecchia emigrazione sostituire forme più alte. Devono assicurare che i lavoratori d'Italia fuor d'Italia abbiano situazione a guale a quella degli operai più desiderabili.

Ma noi dobbiamo anche preoccuparci di ritenere in patria quanti è possibile, aumentando la produzione. La guerra ci ha rivelato che moltissime cose che cercavamo fuori potevano produrre noi stessi e a condizioni più convenienti: la terra attende nuova fecondità di opere: l'industria deve consolidarsi con più tenace programma.

L'opera Nazionale per i combattenti deve avere un gran compito in questa rinnovazione civile.

L'indomani di un grande rovescio militare, sulla fine dello scorso anno, noi sentimmo che bisognava dare ai nostri soldati la sensazione che l'Italia era con essi, poi che da essi attendeva la salvezza e la vita. Ogni combattente ebbe la sua polizza di assicurazione in caso di morte e in caso di vita: il provvedimento fu esteso più tardi agli ufficiali.

Quando pareva impossibile raccogliere un prestito di 3 miliardi, rivolgendomi all'anima popolare, io dissi che bisognava, come espressione di fiducia e di volontà, raccoglierne almeno 6. I fatti superarono le mie previsioni.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA MILANO

Il voto della Lega dei profughi.

Ci scrivono, 30 ottobre:

Da vari articoli laudativi comparsi in questi giorni sui giornali circa l'ultimo decreto per la sempre ed invano attesa sistemazione definitiva dei profughi si dovrebbe desumere che tutto sia stato concretato per il meglio, mentre detti articoli, che non riportano nè illustrano il deplorato decreto, se potranno illudere gli ignari, non servono a far inghiottire la indorata amara pillola a coloro che conoscono e comprendono quali conseguenze avrebbe l'applicazione del decreto al quale pare non si voglia rinunciare.

La Direzione della Lega profughi friulani ha indetta pertanto una riunione di Consiglio che ad unanimità approvò il presente ordine del giorno:

Il Consiglio della Lega tra i Profughi Friulani, unanime:

Preso in esame il nuovo regolamento per l'assistenza dei profughi approvato con D. L. 13 settembre 1918 n. 1375.

Ritenuto che esso costituisce un'insidia se rappresenta una transazione fra l'Alto Commissariato ed il Ministro del Tesoro, come ebbe ad affermare l'on. Ciriani Deputato di Spilimbergo, ed un peggioramento in confronto delle disposizioni attualmente in vigore sì ai riguardi economici che a quelli politici:

Ai riguadi economici: perchè la misura del sussidio rimane l'attuale e cioè quella di un anno fa, malgrado il progressivo aumento del costo della vita; anzi si intende di ridurlo, in casi determinati, ed anche di sopprimerlo, per le persone che si sieno date al lavoro;

Ai riguardi politici in quanto:

1°. Ordina un nuovo censimento, appena chiuso quello precedente, con danno e molestia dei profughi costretti a perdere il loro tempo per le operazioni relative esposti ad affollamenti pericolosi nelle condizioni sanitarie attuali. Se, come pare, la ragione del nuovo censimento si volesse trovare nella pretesa di avère dichiarazioni sul reddito o suoi guadagni dei profughi, si avvisa che l'indagine sia illecita e la disposizione arbitraria a cui i cittadini anche se profughi, non sono tenuti a rispondere:

2°. Sanziona col disposto dell'art. 2 (cui soggetta le schede di censimento alle informazioni dell'Autorità locale di P. S.) il principio poliziesco della sorveglianza dei profughi legittimando il deplorevole arbitrio purtroppo in uso:

3°. Autorizza colla disposizione del l'art. 12, a ridurre, e anche a sopprimere il sussidio ai profughi che rifiutino ci trasferirsi in località designate dalle Autorità, condannandoli in tal modo i profughi stessi al domicilio coatto od alla fame.

4°. Riserva all'Alto Commissario la distribuzione dei sussidi straordinari con evidente ed inevitabile violazione di ogni principio di equità e di giustizia, in quanto l'Alto Commissariato non può conoscere le condizioni attuali dei profughi che vivono da un anno dispersi nelle varie Provincie d'Italia. E ciò senza tener conto che tale riserve darà ai sussidi straordinari i caratteri di favori dovuti o ad influenze parlamentari od a scopi elettorali.

Ritiene infine disagiata e molesta la disposizione che affida agli Uffici Postali il pagamento dei sussidi per decade, perchè essa obbligherà i profughi a perdere un giorno su dieci per far code agli sportelli della posta.

E conformano il desiderio già altre volte espresso, che gli organi sorti e da sorgere a tutela dei profughi di guerra — patronati, comitati, commissioni ecc. — sieno composti in prevalenza da profughi, sia pure non sussidiati, e confidando che l'Alto Commissariato vorrà respingere le solidarietà di provvedimenti cotanto illiberali ed iniqui come quelli suindicati;

fa voti perchè il regolamento in esame venga modificato nel senso di cui sopra, e le nuove disposizioni si inspirino al principio della assoluta uguaglianza dei profughi agli altri cittadini dello Stato, senza sorveglianze che ne limitino la libertà individuale e la personalità civile — ed in quanto ai sussidi, che essi vengano fissati in misura che corrisponda alla necessità della vita, e regolati con criteri più equi ed umani;

rammenta al Governo, e specialmente al Ministro on. Nitti, i ben diversi sentimenti coi quali il Veneto accolse i profughi appartenenti alle Provincie del reame delle Due Sicilie quando furono colpite dai terremoti;

lamenta che la Deputazione friulana, anche in questa occasione, si sia astenuta da ogni aperta azione positiva.

Per finire. È pure comparso giorni fa sui giornali di Milano il seguente ordine: «Stante le presenti condizioni sanitarie è proibito il trasferimento dei profughi da uno ad altro Comune».

Quanti amari commenti si potrebbero fare a questo ed ad altri ordini consimili. È meglio però osservare, annotare e compatire fino al limite dell'umana pazienza.

DA CARIGNANO

La colonia Friulana.

Il nome di questo paese non è mai comparso sul *Giornale di Udine*, il giornale amico degli esuli Friulani. Purtroppo anche a Carignano i profughi vivono presso a poco come a Verona e a Lucca, quasi sconosciuti gli uni agli altri, privi d'un valido sostegno, trascurati nei loro diritti, inascoltati da quei «Signori» che dovrebbero lenire i loro dolori, e molte volte persino trattati male. Ma quello che più addolora e stupisce si è che i Veneziani e i Padovani sono rispettati, aiutati, apprezzati, coloro che hanno le loro città, non sono occupate le loro terre coltivate, le loro case i loro averi intatti.

Intanto i poveri profughi languono nel l'abbandono e soffrono ogni sorta di privazioni. Se uno ha bisogno di qualche aiuto deve fare delle belle corse dal Municipio di Carignano alla Prefettura di Torino. Quello che conforta è, che fra questa cittadinanza Carignanese, ben poco patriottica, i Friulani danno un esempio luminoso di fede e costanza italiana! Abbiamo visto tempo fa una vecchia Udinese, che veniva dal greto, curva sotto il peso della lingeria, la quale, con voce tremula e commossa, e colle lagrime agli occhi, sante lagrime di vecchia, ci parlò tanto della sua bella Udine e ci disse la sua incrollabile fede nella prossima liberazione gloriosa, e nella vittoria della causa Italiana!

Si, sempre in alto i cuori, profughi Friulani di Carignano, friulani di tutta l'Italia! Dispreziamo quelli che non vogliono riconoscere che il Friulano ha un solo cuore e una sola fede, questo cuore e questa fede si chiamano: Italia!

Frattanto ringraziamo il carissimo *Giornale di Udine*, il vero giornale nostro, e prepariamoci.... a rivederci presto, tutti uniti, nel nostro adorato e forte Friuli!

UN GRUPPO DI PROFUGHI.

DAL GALLUZZO

Censimento dei profughi di guerra.

Sabato 26 ottobre p. p. il censimento dei profughi di guerra, residenti in questo comune, è stato completamente ultimato. Di ciò va data lode al cav. Giuseppe Del Favero, presidente del Patronato locale, che seppe organizzare praticamente l'assunzione delle schede. Da questo fatto, si vede ancora una volta, come questa colonia di profughi, benchè sparsa nelle diverse località del Comune, sia disciplinata e quanta sia la fiducia posta nella persona che dirige il Patronato. Il cav. Del Favero, il vero benefattore e consigliere dei profughi, volle distinguersi in questo momento, che la grippe non risparmiò le povere famiglie profughe, accorrendo nelle case degli ammalati, portando loro conforto, medicinali e disinfettanti. Dato che la maggioranza di questi profughi proviene da zone infette di malaria, e molte subiscono ancora il periodico succedersi di assalti di febbre, la Presidenza del Patronato chiese ed ottenne dalle Autorità preposte una quantità di chinino che distribuì ai malarici. Ora provvede a rifornire il magazzino di distribuzione indumenti per la stagione invernale e, vogliamo sperare che l'Alto Commissariato non mancherà di corrispondere al più presto, alla richiesta del Patronato, poichè tra i 967 profughi accertati col censimento, quasi tutti sono bisognosi e necessitano assolutamente di indumenti invernali. Non come il Presidente del Patronato si occupano parecchi altri membri del Patronato locale che, mai si lasciano vedere alle riunioni, ne dimostrano il ben chè menomo interessamento per il Patronato. Speriamo che l'Alto Commissariato, valendosi delle ultime disposizioni, provvederà a sostituire questi signori con altre persone volonterose che possano coadiuvare il Presidente nel suo compito.

DA BAGNI DI MONTECATINI

Doppio lutto.

Ci scrivono, 31.

Le due sorelle Maria ed Elisa Di Lazzari non sono più. Alla distanza di soli quattordici giorni esse vennero mietute dall'inesorabile falce della morte. Erano nel fiore degli anni; alla bellezza esteriore si univa in esse il candor della fede, l'illibatezza dei costumi, l'intelligenza non comune, la sensibilità squisita del cuore, l'assiduità nel lavoro, la giocondità dei modi, l'allegrezza della buona coscienza. Formavano il legittimo orgoglio dei loro genitori e l'ammirazione di quanti le conoscevano.

Anime elette! Un numeroso stuolo di persone vi accompagni pure al'estrema dimora; s'innalzino pure preci e si spargano in abbondanza sulle vostre fosse lagrime e fiori! Voi ben meritate tutto ciò. Ma dal Cielo, ove siete riunite ai fratelli di cui uno caduto sul fronte nei primi giorni della guerra, infondete rassegnazione a conforto.

Profughi che si ricercano

Il Commissario per i profughi del Comune di Muscoli Strassoldo residente a Firenze, Via Masaccio n. 20, chiede notizie sull'attuale dimora dei seguenti appartenenti al Comune di Muscoli Strassoldo, che si suppongono profughi nel Regno:

Delorenzi Santa nata Svaldin, ricercata da Delorenzi Giovanni; Franco Teresa nata Moschion e figlio Franco Salvino, ricercati da Franco Leonardo.

Luigia Del Piero di Fortunato, maritata Riva, è ricercata dal soldato Riva Giovanni della 6a Sanità (aggregato).

Molinaro Pietro, (militare), è ricercato dal cognato Damiani Augusto, di Colugna, residente in via Giardini n. 38. Modena.

Della Mea Gino di anni 7 e mezzo, è ricercato dalla madre Della Mea Maria, residente in Piazza Vittorio Emanuele n. 20, Torino.

Anna Saro Monticcoli di anni 48 coi figli Virginio, Angelo e Maria (già residenti a Borgo Paludo), sono ricercati per incarico del figlio Italico (soldato) da Clotilde Modena, via Asse, 7 Bologna.

Giorgina Buzzolo del Frate coi figli Maria, Roma, Vittorio, Guerrino e Vittoria, di S. Giorgio di Nogaro, sono ricercati a nome del marito Luigi Del Frate da Clotilde Modena, Via Asse, 7 Bologna.

De Sorzi Giovanni, di Giacinto, di anni 17 già residente a Fonzaso, è ricercata a nome del fratello soldato Pieretto De Sorzi da Clotilde Modena, via Asse, 7 Bologna.

Pattui Catterina, di Udine, è ricercata da Lucia e De Paoli Fornis Colomba residenti a Lavezzola (Ravenna).

Soldato Cozzutti Vittorio della 1007a Centuria Montaggio Angars, ricerca fratelli, parenti e amici dl Comune di Buia.

Famiglia Rassati Maria nata Facchina, Esterina Rassati e suocero Luigi Facchi (tutti di Udine), sono ricercati da Luigi Rassati profugo a Bagni della Porretta.

Colavizza Pietro di Giovanni (di anni 27) è ricercato dal fratello Giacomo profugo con tutta la famiglia a Bordighiera (Liguria) Hôtel Hesperia.

Piccola Posta

DEL NEGRO GIUSEPPE (Milano). — Ricevuto: grazie.

MUNER GIOVANNI (Caletta di C.). — Si rivolga all'avv. A. Cristofori, Patronato Profughi, Piazza Mentana N. 1, Firenze.

PROSDOCIMO ANTONIO (Soldato). — ZANIER VITTORE (Febbio); ANTONIO SBUELZ (Faenza). — Ricevuto: grazie.

P. L. — Commissario Prefettizio di Vaimo, Canto dei Nelli N. 16, Firenze.

SEIDENARI SANTINA. — Il giornale di suo fratello viene spedito il giovedì come la domenica. Mandi il numero degli arretrati che non ha ricevuto.

SIMONETTI SILVIO. — Il suo abbonamento scade col numero 90.

CESARE DEL ZOTTO (Granatiere). — Chieda la cartolina che le spetta al Commissario Prefettizio del suo Comune come del resto è indicato sempre sul «Bollettino Profughi».

V. CORISELLO (Sergente). — Abbiamo passato la sua domanda al Commissario Prefettizio di Forni (via dei Bardi 7, Firenze) perchè era là che lei doveva rivolgersi.

DOMENICO SBURLINO. — Abbiamo ricevuto: grazie.

TERESA MARCHIOL (Parma); ARTURO PEROTTI (Savona); PASCUTTI GIOVANNI (Napoli). — Abbiamo verificato. Gli indirizzi sono esatti ed il giornale viene spedito puntualmente.

ANNA CANDERO (Marina di Massa). — La preghiamo di mandarci il numero della Ricevuta del Vaglia che ci ha spedito.

CONTE CARLO (Dolo). — Spediremo arretrati.

Necrologio

Il giorno 28 ottobre, triste anniversario della nostra ritirata, colpito da insulto apopletico moriva in Firenze il profugo Asti Vittorio fonditore artistico in bronzo noto nella nostra Udine, essendo stato per la sua valentia capo e maestro di officine metallurgiche, i cui discepoli oggi onorano la piccola patria. Fu uomo di retti principii e di fervente patriottismo. Sospirava col pensiero il vagheggiato ritorno offensivo della nostre armate per la liberazione del Friuli. Morì colla speranza garibaldina nel cuore senza poter aver notizia del comunicato Diaz che annunciava il compimento del suo sogno.

Il nipote Asti Santo, la famiglia e gli amici danno la ferale notizia, della scomparsa dell'onesto ed integro cittadino e lavoratore indefesso.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.